



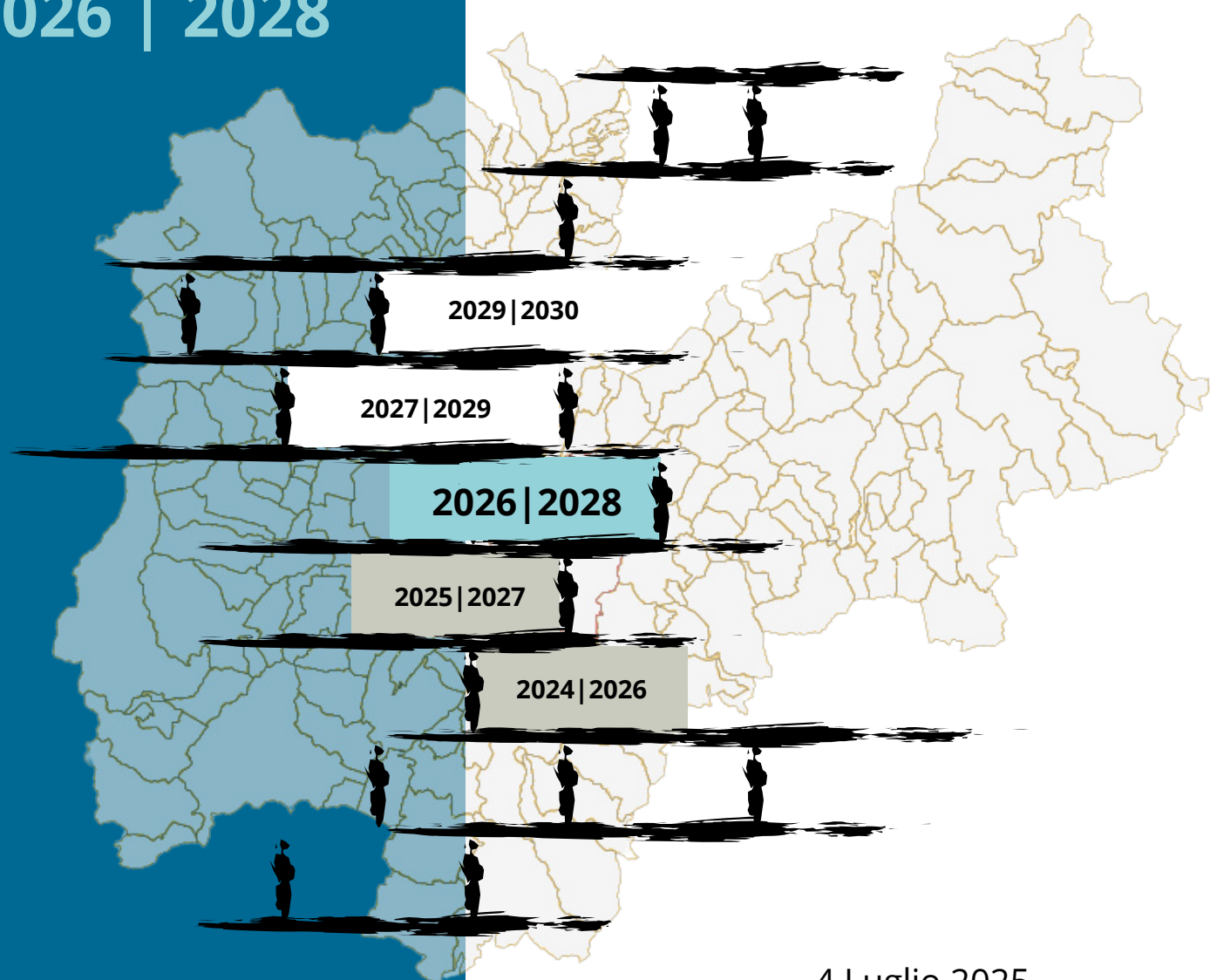
PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

TRENTINO

DEFP

Documento di economia e finanza provinciale

2026 | 2028



4 Luglio 2025



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO



2026 | 2028

DEFP

**Documento
di economia
e finanza
provinciale**

4 Luglio 2025

INDICE

PREMESSA	1
1 IL CONTESTO ECONOMICO E SOCIALE DEL TRENTINO	
1.1 Contesto economico	5
1.2 Contesto sociale	15
2 IL QUADRO FINANZIARIO	
2.1 Il quadro della finanza provinciale	25
3 LE POLITICHE DA ADOTTARE PER PERSEGUIRE GLI OBIETTIVI DI MEDIO E LUNGO PERIODO	
Area strategica 1 Un'autonomia da rafforzare e valorizzare, enti locali e territori di montagna	33
Area strategica 2 Un sistema che salvaguarda l'ambiente e valorizza le risorse naturali assicurando l'equilibrio tra uomo-natura	39
Area strategica 3 Un Trentino per famiglie e giovani e politiche salariali	49
Area strategica 4 La responsabilità di gestire il futuro di un territorio unico e la sfida dell'abitare	55
Area strategica 5 Salute e benessere durante tutte le fasi di vita dei cittadini	59
Area strategica 6 Per una scuola inclusiva, professionalizzante, plurilingue, di cittadinanza	69
Area strategica 7 Cultura come valore condiviso ed elemento di sviluppo per la crescita ed il benessere della comunità	77
Area strategica 8 Sport, fonte di benessere fisico e sociale nonché volano di crescita economica	81
Area strategica 9 Ricerca, innovazione e competitività del sistema economico	85
Area strategica 10 Un Trentino sicuro, connesso fisicamente e digitalmente	105

PREMESSA

Il Documento di economia e finanza provinciale (DEFP) rappresenta annualmente lo strumento principale per la programmazione economico finanziaria del triennio successivo e costituisce il primo documento del ciclo integrato della pianificazione provinciale 2026-2028.

Il primo capitolo è dedicato alla descrizione del contesto economico e sociale del Trentino.

Il secondo capitolo descrive un primo quadro della finanza provinciale nel triennio 2026-2028.

Vengono poi precisate le politiche da adottare in coerenza con i 34 obiettivi di medio e lungo periodo definiti nella Strategia provinciale della XVII legislatura raccolti nelle 10 aree strategiche. Per ogni politica vengono precisati i destinatari, i soggetti attuatori e i risultati attesi e per ogni area strategica è specificato il contesto di riferimento.

Il presente Documento di Economia e finanza provinciale viene trasmesso al Consiglio Provinciale in una fase di transizione e di importanti mutamenti che rileva un cambio di scenario dal punto di vista dei Documenti di Programmazione nazionali. Per la prima volta, infatti, questo DEFP non ha come premessa l'analogo documento nazionale, il DEF.

Il Governo, sei mesi dopo l'invio alle Camere del Piano strutturale di Bilancio di Medio Termine 2025-2029, ha presentato in data 10 aprile 2025 il Documento di Finanza Pubblica, in ottemperanza alla normativa dell'Unione Europea, che prevede l'invio alla Commissione Europea di una Relazione annuale sui progressi compiuti (Annual Progress Report) entro il 30 aprile di ciascun anno; esso si configura, come specificato dal Ministro dell'Economia e delle Finanze nella propria Premessa, come un documento "principalmente incentrato sulla rendicontazione dei progressi compiuti".

Come precisato nella medesima Premessa a cura del Ministro, il Documento di Finanza Pubblica è stato rilasciato "in un contesto transitorio, nel quale la normativa nazionale di finanza pubblica non è ancora stata modificata per tenere conto della riforma della Governance economica europea introdotta nel 2024".

Il Documento di Finanza Pubblica, presentato in un momento storico nel quale il quadro geopolitico ed economico internazionale è particolarmente instabile, ha quindi assunto un “cambiamento di contenuto e di prospettiva rispetto al Documento di Economia e Finanza come definito dall’attuale normativa”, rimandando al Documento programmatico di bilancio, il cui invio alla competente Commissione parlamentare è previsto entro il 15 ottobre, “il ruolo di inquadramento della programmazione della manovra di finanza pubblica, nell’ambito dell’aggiornamento dello scenario di previsione”.

IL DEFP NELL’ATTUALE CONTESTO TRANSITORIO

Nell’attuale contesto transitorio, in attesa che la normativa nazionale sia modificata per adeguarsi alla riforma della governance europea, viene innanzitutto confermato che la Giunta provinciale provvederà a rendicontare lo stato di attuazione del Programma di legislatura in sede di presentazione della manovra di bilancio per il 2026-2028.

Per quanto riguarda il presente Documento di economia e finanza provinciale, proprio per l’incertezza che caratterizza l’attuale contesto nazionale e internazionale oltre che per l’assenza di un documento nazionale di riferimento, lo stesso non può assumere una visione completa, soprattutto per quanto attiene agli elementi di entrata. Conseguentemente l’approvazione di un più articolato documento programmatico viene rinviata a un momento successivo all’approvazione, a livello nazionale, del Documento programmatico di bilancio (in analogia a quanto accadeva con la Nota di Aggiornamento al Defp, successiva alla Nadeff nazionale) e quindi in sede di manovra di bilancio per il 2026.

1. IL CONTESTO ECONOMICO E SOCIALE DEL TRENTINO

Il contesto economico e sociale del Trentino¹

1.1 Il contesto economico

*Crescita rallentata
dell'economia
mondiale in uno
scenario
caratterizzato da
elevata incertezza*

In un contesto di incertezza elevata, che penalizza le decisioni di consumatori e imprese, l'attività economica globale ha mostrato segni di rallentamento. Gli annunci ufficiali sulle misure di politica commerciale da parte della nuova amministrazione americana sono stati oggetto di frequenti modifiche. Al momento, è estremamente difficile prevedere gli esiti finali delle negoziazioni sui dazi tra gli Stati Uniti e gli altri principali paesi. Permangono, inoltre, forti tensioni geopolitiche tra Russia e Ucraina e in Medio Oriente. In tale contesto, la crescita del PIL si è indebolita negli Stati Uniti, principalmente per effetto di un forte aumento delle importazioni, e stenta a rafforzarsi in Cina. L'espansione del PIL mondiale, già rivista al ribasso nelle proiezioni formulate dall'OCSE prima del 2 aprile, potrà risentire significativamente degli effetti diretti e indiretti dei nuovi dazi e dell'incertezza connessa con le politiche commerciali restrittive. Negli USA l'aumento dei prezzi interni, legato anche alla svalutazione del dollaro, si dovrebbe riflettere in una riduzione dei consumi e l'incertezza sulle misure tariffarie potrebbe avere un impatto sulle scelte di investimento delle imprese; i provvedimenti nel settore pubblico americano si potrebbero riflettere, poi, in tensioni sul mercato del lavoro. In ragione di ciò la crescita dell'economia statunitense per il 2025 secondo l'OCSE dovrebbe collocarsi intorno all'1,6%, qualche decimo di punto in meno rispetto a precedenti previsioni. Sull'altro fronte, il modello di crescita cinese fondato sulla forza delle esportazioni nette potrebbe essere messo a dura prova dalla politica commerciale americana. A fronte della debolezza del mercato interno cinese, la crescita economica, pur rimanendo solida, è stimata in rallentamento rispetto alle previsioni di dicembre.

Dato lo scenario geopolitico internazionale che non accenna a stabilizzarsi, l'OCSE ha rivisto le stime di crescita sul PIL mondiale, che nel 2025 dovrebbe aumentare del 3,1%, 0,2 punti percentuali in meno rispetto a quanto indicato a dicembre.

*Nell'Euro Area la
crescita economica
rimane moderata*

Nell'Area dell'euro, la crescita economica, abbastanza lenta nella prima parte dell'anno, verso la fine del 2024 è risultata migliore rispetto alle attese grazie alla buona tenuta del mercato del lavoro e al sostegno offerto dagli investimenti in costruzioni. Il clima di fiducia degli operatori sembra leggermente migliorato. Tuttavia a marzo, l'*Economic Sentiment Index*² della Commissione è calato di 1,1 punti, dopo due mesi di crescita: la flessione è trainata da un peggioramento nei settori dei servizi e del commercio al dettaglio e tra i consumatori,

¹I dati utilizzati nell'analisi sono aggiornati fino al 6 giugno 2025. Per maggiori approfondimenti, anche sul significato degli indicatori, si veda <https://statweb.provincia.tn.it/indicatoristrutturali/>.

² Indice che sintetizza la fiducia di imprese e consumatori.

mentre si è stabilizzata la fiducia nell'industria. Le condizioni del mercato del lavoro nell'Area euro rimangono solide, con il tasso di disoccupazione che è sceso, a febbraio, al minimo storico (6,1%). Anche l'inflazione al consumo risulta in lieve calo (+2,2% a marzo), e di ciò hanno beneficiato i prezzi delle materie prime, in particolare energetiche. La politica monetaria è diventata di conseguenza meno restrittiva. Per il 2025 le previsioni più recenti della Commissione europea ipotizzano una dinamica del PIL moderata ma stabile intorno allo 0,8%, in linea con l'andamento registrato nel 2024. C'è un'aspettativa di maggiori investimenti all'interno dell'Area: da un lato infatti, il piano *ReArm Europe* proposto dalla Commissione europea dovrebbe incrementare le spese per la difesa, dall'altro il piano di investimenti in infrastrutture prospettato dalla Germania potrebbe avere un impatto consistente sulla crescita europea. Sullo sfondo permane inoltre un contesto di riduzione dei tassi della politica monetaria che potrebbe contribuire alla ripresa del credito e degli investimenti.

Anche l'economia nazionale risente dell'incertezza del quadro economico e politico internazionale

In Italia l'attività economica risente dell'incertezza del quadro economico e politico internazionale. Nel 2024 l'Italia ha mantenuto un ritmo di crescita moderato, stimato allo 0,7%, che riflette il debole contributo fornito dalla domanda estera netta e il rallentamento della domanda nazionale, sia della spesa per consumi (con la risalita della propensione al risparmio) sia, soprattutto, della spesa per investimenti. L'occupazione è cresciuta a un ritmo sostenuto, espandendosi però maggiormente nei comparti ad alto impiego di forza lavoro e bassa produttività (costruzioni, ricettività, servizi alla persona).

Nel 2024 la produzione industriale e il valore aggiunto in volume della manifattura si sono contratti, in linea con quanto accaduto in altri Paesi avanzati, mentre è proseguita la crescita dei servizi. La crescita del valore aggiunto nelle costruzioni si è affievolita, ma il settore ha continuato a beneficiare di incentivi pubblici e dei progetti collegati al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR).

Negli ultimi mesi del 2024 si sono rilevati in Italia segnali positivi per l'attività economica, con una ripresa degli investimenti e una dinamica positiva dei consumi sostenuta dal recupero delle retribuzioni reali e dalla crescita dell'occupazione. Nel primo trimestre del 2025 si stima che il PIL sia cresciuto dello 0,3% rispetto al trimestre precedente.

Le previsioni più recenti per il 2025 sono tuttavia di un rallentamento della crescita rispetto al 2024, come conseguenza principalmente degli effetti dei dazi introdotti all'inizio di aprile dagli Stati Uniti e poi in parte sospesi o rimodulati, e dell'evoluzione delle politiche commerciali globali. La Banca d'Italia³ e il MEF⁴ indicano una crescita

³ Proiezioni macroeconomiche per l'economia italiana, 4 aprile 2025.

⁴ Documento di Finanza Pubblica – DFP, 9 aprile 2025.

del PIL pari allo 0,6% nel 2025, mentre il Fondo Monetario Internazionale (FMI) prevede una crescita dello 0,4%. Tuttavia il quadro che caratterizza l'attuale situazione internazionale rende ogni previsione soggetta ad ampi margini di incertezza e i risultati del primo trimestre diffusi dall'Istat fanno ipotizzare una variazione del PIL 2025 leggermente migliore rispetto a quanto stimato ad aprile.

Il PIL del Trentino cresce seppure in modo contenuto

Il contesto nazionale ed internazionale condizionano e si riflettono inevitabilmente sullo scenario locale. Nel corso del 2024 il Trentino ha proseguito la sua fase espansiva registrando una crescita del PIL intorno allo 0,8% in termini reali, in linea con la crescita italiana (+0,7%). L'economia è stata sostenuta in larga misura dai consumi delle famiglie, soprattutto di parte turistica, e dalla spesa della Pubblica Amministrazione, e in minima parte dal contributo della domanda esterna. Positivo anche l'apporto degli investimenti. Secondo le stime del modello ITER della Banca d'Italia⁵, nel corso del 2024 la dinamica del valore aggiunto provinciale, misurata in termini reali, è stata caratterizzata da una crescita dello 0,5% nei primi due trimestri e da un recupero nel terzo (+0,8%) che è andato via via rafforzandosi nell'ultima parte dell'anno (+0,9%).

Gli investimenti pubblici sostengono le costruzioni e l'economia provinciale

È proseguito il processo verso la normalizzazione degli investimenti in Costruzioni per l'esaurirsi dello stimolo del Superbonus 110%. Nel corso del 2024 i volumi di produzione si sono infatti leggermente ridotti rispetto al 2023, pur rimanendo su livelli ancora molto elevati. Il valore aggiunto prodotto dal settore si è molto ridimensionato rispetto ai valori eccezionali dell'anno precedente. Rispetto agli investimenti in beni strumentali, l'incertezza non ha facilitato in generale la propensione delle imprese ad investire sia per effetto delle turbolenze dei mercati, sia per i ritardi nella partenza degli incentivi legati a *Industria 5.0*. Tuttavia le imprese trentine hanno saputo sfruttare le favorevoli condizioni di contesto in termini di politica monetaria, associate alla spinta degli incentivi provinciali e statali volti all'evoluzione *green* e tecnologica e, in generale, agli investimenti pubblici e privati. Significativo è stato ad esempio il ricorso agli investimenti nel fotovoltaico. Sul fronte delle opere pubbliche nel 2024 la spesa ha sfiorato i 600 milioni di euro, contribuendo a generare valore aggiunto per 470 milioni di euro. Lo sforzo da parte della PA locale rappresenta una presenza costante per lo stimolo della domanda interna, promuovendo investimenti che negli ultimi anni mediamente sono stati prossimi ai 500 milioni di euro l'anno. Sul fronte degli investimenti privati, le misure inserite nel PNRR hanno contribuito a sostenerne la crescita. Il sostegno agli investimenti delle imprese è stato affiancato anche dall'azione del governo provinciale.

⁵ L'Indicatore Trimestrale dell'Economia Regionale (ITER) è un indicatore della dinamica trimestrale dell'attività economica territoriale, sviluppato dalla Banca d'Italia, al fine di anticipare le valutazioni sulla congiuntura territoriale.

Complessivamente nel periodo 2019-2024 sono stati erogati 480 milioni di euro per incentivi di varia natura che hanno contribuito ad attivare 2,1 miliardi di investimenti privati e 1,5 miliardi di PIL potenziale, valori che si aggiungono agli effetti nel tempo in termini di miglioramento della capacità produttiva e di accelerazione rispetto alle transizioni ecologica e digitale.

Le prospettive di crescita dell'economia provinciale sono in linea con quelle nazionali

Le prospettive per il 2025 poggiano sulle ipotesi di fondo su cui sono basate le dinamiche previsionali nazionali e su alcuni fattori locali legati alle caratteristiche del territorio trentino. In particolare, i consumi turistici dovrebbero ancora sostenere la domanda interna, grazie anche al bilancio positivo della stagione invernale (+0,9% la crescita delle presenze nel periodo dicembre 2024-aprile 2025). Positivi, anche se deboli, saranno i contributi delle esportazioni, su cui pesa il clima di incertezza legato al complicato contesto internazionale. In particolare, i dazi sulle esportazioni verso gli Stati Uniti e le eventuali ritorsioni produrrebbero, se confermati, effetti sul commercio mondiale. Sulla crescita avrebbero invece effetti espansivi gli investimenti, anche sostenuti dall'azione pubblica provinciale, e la spesa della PA locale, anche connessa al rinnovo dei contratti pubblici. Visto il contesto di significativa incertezza sulle prospettive di medio periodo, il sentiero di crescita del Trentino si colloca nel 2025 all'interno di un *range* compreso tra lo 0,5% e lo 0,7%, una stima leggermente superiore a quella ipotizzata per l'Italia dal DFP nazionale e dal Fondo Monetario Internazionale.

La ripresa della domanda mondiale e, soprattutto, dell'economia tedesca potrebbero avere un effetto compensativo rispetto alle ripercussioni negative legate ai dazi. Dovrebbero accelerare anche i consumi delle famiglie che, a seguito dello *shock* inflazionistico, nel 2024 avevano manifestato un atteggiamento più cauto. Nel 2025 dovrebbero mostrare un leggero aumento anche gli investimenti in beni strumentali soprattutto legati ad *Industria 5.0* a sostegno della trasformazione digitale ed energetica delle imprese.

Le previsioni per il triennio 2026-2028 vedono un aumento della crescita di qualche decimo di punto (+0,9%) nel 2026 e un sentiero di crescita leggermente più rallentato (0,6% - 0,8%) nel biennio successivo, sostanzialmente in linea con le previsioni nazionali, per il venir meno degli effetti positivi sugli investimenti del PNRR.

Previsioni macroeconomiche Italia e Trentino

		2025	2026	2027	2028
Italia	DFP Italia (<i>quadro tendenziale</i>)	0,6	0,8	0,8	--
	Quadro macroeconomico FMI	0,4	0,8	0,6	0,7
Trentino	Scenario favorevole (<i>su base DFP</i>)	0,7	0,9	0,9	0,8
	Scenario meno favorevole (<i>su base FMI</i>)	0,5	0,9	0,6	0,7

*Produzione: il
secondario rimane
debole mentre i
servizi sostengono
ancora la crescita*

Il settore dell'industria rappresenta mediamente il 24% del PIL provinciale. Nella media del 2024 la dinamica in volume del valore aggiunto è rimasta leggermente negativa nella manifattura (-0,3% nel 2024 e -3% nel 2023) anche se verso la fine dell'anno gli indicatori relativi al fatturato e alla produzione sono tornati a crescere e gli ordinativi hanno interrotto una spirale negativa che durava da molti trimestri. Significativo è stato il recupero nei comparti della fornitura di energia e dell'industria cartiera, così come la *performance* dei settori alimentare, tessile e legno; più in difficoltà, anche a causa della maggiore esposizione verso l'estero, risultano le produzioni del metalmeccanico e la metallurgia.

Gli indicatori correlati alla produzione nelle costruzioni mostrano una sostanziale tenuta dei livelli di attività, con un numero di ore lavorate sostanzialmente in linea rispetto ai numeri eccezionali fatti registrare nel 2023. Tuttavia il fatturato risulta rallentato ma, anche grazie alla stabilizzazione dei costi intermedi, il valore aggiunto del settore è stimato in crescita dello 0,9%.

Molto espansiva si mantiene la domanda nei servizi, che hanno espresso durante tutto l'anno una crescita consistente (+1,1%). Tra i diversi comparti, aumenti marcati sul 2023 si sono avuti nelle attività amministrative e di supporto alle imprese, nei trasporti e nei servizi di alloggio e di ristorazione, seppure in rallentamento rispetto agli anni precedenti. Più debole l'attività dei servizi professionali, scientifici e tecnici e in generale stagnazione il commercio, condizionato dalla frenata del comparto all'ingrosso e dal rallentamento della spesa delle famiglie. Cresce anche il valore aggiunto dei servizi non di mercato grazie all'impulso positivo degli adeguamenti contrattuali nell'Amministrazione locale (+0,6%).

*Si consolida la
crescita del
movimento
turistico grazie ai
viaggiatori
dall'estero*

Con il 2024 l'Italia mette in archivio un nuovo primato con le presenze turistiche che hanno toccato quota 458,4 milioni, in ulteriore crescita rispetto ai numeri già record del 2023 (+2,5% a fronte di una media Ue del +1,9%). Anche in Trentino il bilancio finale dell'anno è estremamente positivo ed è stato raggiunto il valore più elevato di sempre di pernottamenti (oltre 19,6 milioni nelle strutture ricettive alberghiere ed extralberghiere). La crescita rispetto al 2023 è stata del

2,3% per gli arrivi e del 2,6% per le presenze: le presenze degli italiani sono rimaste quasi invariate nel settore alberghiero e in lieve calo nell'extralberghiero (-0,1%) mentre molto positivo è stato l'andamento degli stranieri in entrambi i settori, evidenziando una crescita dei pernottamenti del 6,3%.

Le strutture alberghiere registrano in Trentino una crescita negli arrivi del 2% e nelle presenze del 2,9%, mentre l'extralberghiero aumenta del 3% negli arrivi e del 2,1% nelle presenze. Le principali regioni italiane di provenienza si confermano essere Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Lazio e Toscana. Per quanto riguarda gli stranieri i maggiori flussi provengono da turisti tedeschi, polacchi, cechi, olandesi e inglesi.

Buoni i segnali che provengono dall'ultima stagione invernale 2024/2025. I pernottamenti risultano ancora in crescita (+0,9%) grazie all'ottima *performance* delle presenze straniere (+6,0%), che più che compensa la flessione degli italiani (-3,3%).

*Un'economia
integrata
commercialmente
nel mercato
comunitario
europeo*

L'apertura verso l'estero rimane un'importante leva di crescita per il Trentino. L'export è aumentato costantemente nell'ultimo decennio più di quanto registrato nelle principali regioni esportatrici, ed ha continuato a crescere seppur ad un ritmo ridotto anche nel 2024 (+0,1%), mantenendosi sul livello di 5,3 miliardi di euro. Il grado di apertura internazionale del Trentino si colloca tuttavia ancora su valori relativamente contenuti. In particolare la propensione all'export dell'economia locale, misurata dall'incidenza delle esportazioni sul PIL, supera di poco il 20% e rimane meno incidente rispetto a quanto si registra per il Nord-est (40%) e per l'Italia (30%). Gli scambi commerciali del Trentino sono concentrati maggiormente nel contesto europeo. Nel 2024 il 57% delle esportazioni è stato diretto verso Paesi dell'Unione europea, dove il principale mercato di destinazione è la Germania (15,8%), seguita dalla Francia (9,4%). Sul fronte dell'import, circa l'80% delle importazioni rimane interno a Paesi dell'Unione. Tra le aree di destinazione extra-Ue mostrano ancora margini di crescita i mercati asiatici, che pesano meno dell'8%. Si confermano le posizioni del Regno Unito (8,3%) e degli Stati Uniti (12,5%). L'esposizione diretta verso il mercato statunitense, in particolare, è maggiormente significativa nei settori della meccanica, *automotive* e delle bevande: il 43% delle esportazioni trentine di bevande e il 20% di macchinari e attrezzature sono diretti verso il mercato USA. Di converso, il flusso di forniture dagli Stati Uniti è quasi nullo (poco più di 40 milioni di euro su un totale di circa 3,4 miliardi di euro nel 2024).

I dati sul primo trimestre 2025 segnano una flessione dell'export dell'1,6% rispetto al primo trimestre 2024. Cresce l'export di prodotti alimentari (+16%) mentre risultano in contrazione i prodotti della filiera dell'*automotive* (-37%). Le esportazioni totali verso gli Stati Uniti aumentano del 17% rispetto al primo trimestre 2024; in

*Un territorio
relativamente
resiliente alle
turbolenze del
commercio
mondiale*

contrazione invece il valore dell'export verso la Germania (-9,4%) e verso la Francia (-12,1%).

La politica commerciale intrapresa dal governo americano ha generato una straordinaria instabilità ed incertezza a livello globale con effetti difficilmente prevedibili sia nella magnitudine sia nella misura con cui si possono diffondere nelle economie locali. La maggiore rilevanza del mercato interno rispetto all'apertura ai mercati internazionali che caratterizza il Trentino potrebbe rendere, in questo senso, l'economia provinciale potenzialmente più resiliente alle turbolenze del commercio internazionale. Secondo l'Istat, l'incidenza di imprese internazionalizzate vulnerabili all'export risulterebbe più bassa in Trentino rispetto al valore medio nazionale e delle principali regioni esportatrici del Nord. Un recente studio di Prometeia prospetta, inoltre, un impatto sull'economia trentina provocato soprattutto dal clima di incertezza più che dall'entità degli aumenti tariffari. Le ripercussioni negative sul PIL dovrebbero essere di modesta entità e di valore comunque inferiore a quello previsto per l'intera economia italiana. Le maggiori difficoltà si dovrebbero registrare per le esportazioni dei prodotti della meccanica, più integrate nelle reti produttive internazionali. Nella filiera agroalimentare gli effetti negativi potrebbero invece essere moderati dalla specializzazione su segmenti *premium*, associata alla bassa sostituibilità delle importazioni statunitensi con produzione interna.

*Agricoltura:
conferma il suo
apporto
multidimensionale*

Nel 2024, l'agricoltura in Trentino ha vissuto un'annata con luci e ombre. La qualità dei prodotti è stata generalmente buona, ma le condizioni climatiche hanno influenzato la quantità delle produzioni. Le gelate tardive in primavera hanno ridotto i raccolti di mele e uva, mentre un'estate e un'autunno particolarmente piovosi hanno richiesto un grande impegno da parte degli agricoltori per preservare la qualità. Nel settore frutticolo, la produzione di mele ha registrato un calo, così come le produzioni viticole. Buoni però i prezzi al conferimento per il comparto melicolo, abbastanza stabili per il vitivinicolo e in aumento il fatturato del comparto lattiero-caseario. In aumento in generale i costi di produzione.

*Mercato del
lavoro: migliorano
i principali
indicatori*

Nel 2024 il mercato del lavoro trentino prosegue nel sentiero di crescita intrapreso negli anni precedenti. Gli occupati superano le 250 mila unità e crescono su base annua del 2%. A tale incremento contribuiscono maggiormente i lavoratori dipendenti (+2,4%), grazie alla crescita dei contratti a tempo determinato e, seppur di minore intensità, del lavoro stabile. In coerenza con l'aumento dell'occupazione si registra una flessione delle persone in cerca di occupazione che si attestano sulle 7 mila unità. L'insieme delle forze di lavoro supera quindi le 257 mila unità con un aumento su base annua dell'1%. In flessione anche il numero degli inattivi in età lavorativa (-0,6%).

La dinamica dell'offerta di lavoro influenza positivamente i rispettivi indicatori: il tasso di attività sale al 73,3%; il tasso di occupazione (15-64 anni) raggiunge il 71,2% e il tasso di disoccupazione (15-74 anni) scende al 2,7% (2,5% gli uomini, 3% le donne).

I dati del primo trimestre 2025 confermano i segnali positivi del mercato del lavoro rilevando un aumento sia delle forze di lavoro (+2,3%) che dell'occupazione (+3,6%). Crescono i lavoratori dipendenti; in flessione la componente degli indipendenti. Le persone in cerca di occupazione calano in modo significativo, mentre gli inattivi in età lavorativa diminuiscono con minore intensità. Nel primo trimestre 2025 il tasso di occupazione si porta al 71,6%, il tasso di disoccupazione scende all'1,7% e il tasso di attività si attesta al 72,8%.

Si riducono i divari di genere anche se restano significativi

Se il quadro del mercato del lavoro trentino è positivo, emergono alcune criticità riferite alla minor occupabilità delle donne rispetto a quella degli uomini e alle dinamiche retributive. Analizzando la popolazione degli inattivi nel 2024, si rileva come la percentuale di donne che sceglie di non lavorare risulti più alta rispetto a quella degli uomini⁶ (rispettivamente il 32,2% contro il 21,4%), generando un *gap* di genere di 10,8 punti percentuali in sfavore delle donne. Nel confronto territoriale il *gap* registrato in Trentino si mantiene al di sotto di quello osservato nel Nord-est e della media nazionale.

In aggiunta alla maggior presenza di popolazione inattiva femminile si riscontra anche un problema di *gender pay gap*. Nel 2023 i dati INPS fotografano per i lavoratori dipendenti a tempo pieno in Trentino una retribuzione media delle donne inferiore del 15,5% rispetto a quella degli uomini. Lo stesso indicatore è pari a 16,7% per il Nord-est e a 12,5% per l'Italia.

Più in generale, con riferimento ai livelli retributivi, emerge come le retribuzioni in Trentino siano mediamente più basse rispetto all'Alto Adige, al Nord-est e al valore nazionale. Distinto per qualifica, il livello dei salari del Trentino nel 2023 è migliore rispetto all'Italia solo per gli operai e gli apprendisti. Per le restanti qualifiche professionali si osservano valori inferiori rispetto a quelli rilevati nei territori di confronto.

La prevalenza di lavoro a tempo parziale può riflettersi nel gap retributivo

Analizzando la struttura occupazionale, i dati INPS del 2023 mostrano in Trentino una maggiore incidenza di donne impiegate a tempo parziale: il 52,4% contro il 15,6% degli uomini. Nel Nord-est il *part-time* femminile coinvolge il 46,6% delle lavoratrici mentre in Italia il 49,1%.

Tra i lavoratori dipendenti a tempo parziale una quota rientra nella categoria dei *part-time worker* "involontari", vale a dire di coloro che dichiarano di svolgere un lavoro a tempo parziale perché non ne hanno trovato uno a tempo pieno. Nel 2024 questa condizione

⁶ Il tasso di inattività è dato dal rapporto tra le persone non appartenenti alle forze di lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento.

L'incidenza dei Neet in Trentino è meno della metà dell'Italia e minore del Nord-est

riguarda in Trentino il 40% dei lavoratori dipendenti maschi a tempo parziale e il 20% delle dipendenti *part-time* femmine.

Guardando alle fasce più giovani, nel 2024 in Trentino il 57% dei 18-29enni risulta occupato e il 3,4% è disoccupato. I *Neet* (*Not in education, employment or training*), vale a dire quei giovani tra i 18 e i 29 anni che, indipendentemente dal proprio livello di istruzione, non lavorano e non sono nemmeno impegnati in percorsi di studio o di formazione, risultano in calo rispetto all'anno precedente: rientra in questo status l'8,7% della popolazione trentina fra i 18 e i 29 anni, circa 6 mila giovani. In Italia l'incidenza dei *Neet* è pari al 18,4%, mentre nel Nord-est si posiziona all'11,2%.

Cassa integrazione guadagni: aumentano le ore autorizzate per le attività industriali

Nel corso del 2024 l'INPS ha autorizzato 1.430.385 ore di cassa integrazione guadagni – Cig per le attività industriali, in aumento su base annua dell'1,3%. Tale dinamica è legata esclusivamente alla crescita registrata nella componente ordinaria – Cigo (+8,1%), che assorbe circa il 91% delle ore autorizzate. In flessione invece le ore autorizzate a titolo di cassa integrazione straordinaria – Cigs (-37,6%). Il dato riferito al primo trimestre 2025 rileva su base annua un aumento del ricorso alla cassa integrazione guadagni – Cig (+81,6%) soprattutto per la ripresa della componente straordinaria – Cigs.

Le assunzioni sono stabili nel 2024 ma riprendono slancio nei primi mesi del 2025

Sul fronte della domanda di lavoro delle imprese trentine nel 2024 i flussi in ingresso ed in uscita registrano rispetto al 2023 una stabilità delle assunzioni e un incremento delle cessazioni lavorative (+1,1%). Le assunzioni attivate dai datori di lavoro privati nel corso del 2024, pari a 173.759, hanno riguardato principalmente i contratti di lavoro a tempo determinato in senso stretto. I dati dei primi due mesi del 2025 evidenziano invece un incremento tendenziale delle assunzioni attivate dai datori di lavoro privati dell'1,5%, mentre le cessazioni lavorative rimangono sostanzialmente stabili. La dinamica positiva delle assunzioni interessa sia i contratti a tempo indeterminato (+2,9%) sia le forme di inserimento a termine.

Pubblica Amministrazione: in atto la sfida per la modernizzazione

Una Pubblica Amministrazione efficiente è un elemento chiave per rendere più semplici ed efficaci le interazioni con cittadini e imprese, migliorando l'accesso a beni e servizi e favorendo al contempo lo sviluppo economico e sociale. L'Amministrazione Pubblica trentina, nelle sue varie articolazioni, è fortemente coinvolta nell'attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Se da un lato la PA trentina è il principale ente attuatore degli interventi del Piano sul territorio provinciale, dall'altro ne sta beneficiando anche direttamente sfruttandone gli influssi positivi sulla sua capacità amministrativa attraverso l'attuazione di progetti diretti alla modernizzazione e trasformazione digitale. A maggio 2025 la dotazione complessiva dei fondi PNRR per il Trentino è arrivata a 1,38 miliardi di euro, con un aumento di circa 40 milioni rispetto a quanto stimato al fine 2024. Oltre

il 50% delle risorse è diretto verso la rivoluzione *green* e la transizione ecologica. Significativi sono però le risorse per interventi che puntano al potenziamento dei servizi *web* e digitali della PA per cittadini ed imprese, all'implementazione di soluzioni di Intelligenza artificiale specificamente disegnata per il contesto locale, ed allo sviluppo e diffusione delle competenze tecnico-professionali, digitali e manageriali del personale per la gestione della trasformazione digitale. Importante è l'impegno per un sistema sanitario diffuso ed efficace, attraverso, per esempio, il finanziamento di strumenti innovativi di telemedicina, così come l'impegno sull'istruzione mediante il potenziamento dell'offerta dei servizi e l'aggiornamento del piano digitale della scuola trentina.

Indicatori per il contesto economico

	Anno	Trentino	Nord-est	Italia
PIL in PPA per abitante (euro)	2023	48.200	44.200	37.500
Dinamica del PIL (variazione stimata %)	2024	0,8	0,6	0,7
Valore aggiunto ai prezzi base per occupato (euro correnti)	2023	92.207	83.696	81.003
Incidenza del valore aggiunto dei servizi (%)	2023	72,0	65,8	72,4
Tasso di turnover delle imprese (%)	2024	0,3	0,3	0,7
Dimensione media delle imprese manifatturiere (addetti)	2022	10,3	12,0	9,3
Andamento Export (%)	2024	0,1	-1,5	-0,4
Andamento Import (%)	2024	-1,2	-0,2	-3,9
Incidenza dell'export sul PIL (%)	2023	21,1	40,3	29,4
Capacità di esportare in settori a domanda mondiale dinamica (%)	2022	26,8	25,2	32,7
Tasso di turisticità (presenze per residente)	2023	35,1	15,2	7,6
Incidenza spesa per Ricerca & Sviluppo (%)	2022	1,46	1,56	1,40
Addetti alla ricerca e sviluppo (per 1.000 residenti)	2022	8,9	7,8	5,7
Tasso di occupazione (%)	2024	71,2	70,4	62,2

Tasso di disoccupazione (%)	2024	2,7	3,6	6,5
Tasso di mancata partecipazione al lavoro (%)	2024	5,4	6,3	13,3
Incidenza degli occupati sovraistruiti (%)	2023	26,7	27,4	27,1
Giovani 15-29 anni che non lavorano e non studiano (NEET) (%)	2024	7,3	9,2	15,2
Part-time involontario (%)	2024	6,3	6,1	8,5

1.2 Il contesto sociale

Continua a crescere la popolazione residente

Ad inizio 2025 la popolazione residente in Trentino è pari a 546.709 unità. Il quadro demografico provinciale conferma le tendenze degli anni precedenti: il saldo naturale negativo, in linea con il contesto nazionale, è compensato da un saldo migratorio dal resto d'Italia e dall'estero costantemente positivo. I flussi migratori con il resto d'Italia, che rappresentano circa il 65% dei movimenti migratori complessivi, si concentrano prevalentemente verso e dalle regioni confinanti, in un quadro di mobilità di breve raggio, legata alle opportunità territoriali e a progetti di vita personali o familiari. Le migrazioni verso l'estero, pur contenute, sono aumentate nell'ultimo decennio e riguardano principalmente stranieri con cittadinanza italiana e trentini che si trasferiscono stabilmente in Europa o negli Stati Uniti, soprattutto per motivi lavorativi. Il fenomeno, seppur ancora limitato nei numeri, è in rapida espansione e interessa fasce in età lavorativa. Le principali destinazioni sono Regno Unito, Germania, Francia e Svizzera. Le proiezioni demografiche al 2043 indicano una crescita della popolazione concentrata nelle aree prossime ai centri urbani, mentre le zone periferiche mostrano un progressivo calo demografico.

Ancora in calo la natalità anche se in prospettiva potrebbe tornare a crescere

Il tasso di fecondità in Trentino rimane tra i più alti in Italia, ma è in calo rispetto ai valori di vent'anni fa e resta inferiore al livello di sostituzione generazionale (2 figli per donna). Nel 2023 si registra una flessione di 1.665 nati rispetto al 2010; tuttavia, nei prossimi anni si prevede un aumento delle donne nelle fasce d'età 25-39 anni, le più propense ad avere figli, con una possibile ripresa della natalità a livello locale. La speranza di vita alla nascita è in costante aumento e nel 2024 si attesta a 84,7 anni, ben al di sopra della media nazionale, che si pone a 83,4 anni. Il processo di invecchiamento della popolazione è descritto dall'indice di vecchiaia, che misura il rapporto tra *over 65* e *under 14*. L'andamento crescente dal 2010 al 2023 ha determinato livelli elevati anche in Trentino (179,2) seppure molto inferiori rispetto alla media nazionale (199,8). Nei prossimi anni è atteso un possibile rallentamento di questo fenomeno.

La trasformazione demografica comporta un graduale squilibrio generazionale: nei prossimi decenni si prevede che quasi un terzo della popolazione avrà più di 64 anni, e per ogni 10 persone in età lavorativa ce ne saranno oltre 8 in età non lavorativa (0-14 anni e 65 anni e più). Il mercato del lavoro dovrà far fronte a un aumento degli occupati maturi e a una riduzione della classe d'età 35-44 anni, erosa dai bassi tassi di natalità degli ultimi decenni.

Questa transizione demografica prefigura problemi rilevanti in ambito occupazionale, sociale e produttivo, ma anche opportunità. L'invecchiamento si accompagna ad un aumento dell'aspettativa di vita in buona salute, aprendo spazi per politiche di invecchiamento attivo e *age management*. Le persone *over 65* anni in Trentino godono in buona parte di un elevato benessere soggettivo e, in molti casi, rimangono attive nel mondo del lavoro o nel contesto familiare e sociale.

Le conseguenze del calo demografico sulle istituzioni scolastiche possono essere mitigate: il Trentino presenta uno dei più bassi tassi di abbandono scolastico precoce in Italia (8,2% nel 2023) e mostra una costante crescita nella quota di giovani con titolo universitario (dal 12,8% nel 2003 al 34,1% nel 2023 per la fascia 25-34 anni). Questi fattori, insieme all'aumento della partecipazione femminile e giovanile al mercato del lavoro, possono contribuire a contenere gli effetti negativi della dinamica demografica sull'occupazione e sulla competitività del sistema produttivo.

*Cresce il
numero delle
famiglie ma
cala il numero
dei componenti*

Nel 2023 vivono in Trentino poco più di 244 mila famiglie (+0,9% rispetto all'anno precedente). La composizione e la numerosità delle famiglie in Trentino sono segnate da una progressiva riduzione del numero medio di componenti per nucleo familiare e da una crescente diversificazione delle strutture familiari, come accade anche nel resto del Paese. Crescono le famiglie unipersonali, che nel 2023 rappresentano il 38,9% del totale, in netto incremento rispetto al 32,4% del 2008. Crescono contestualmente anche le famiglie straniere con un solo componente. Parallelamente, si osserva una diminuzione della quota di coppie con figli, passata dal 38% del 2008 al 29,5% del 2023. Le famiglie senza figli restano stabili intorno al 22,7%, mentre crescono quelle con un solo genitore, che rappresentano l'8,9% contro il 6,8% di quindici anni prima. Infine, aumentano, seppur in misura contenuta, le famiglie numerose.

Cresce l'età media al primo matrimonio, pari a 34,7 anni nel 2023, e così sale anche l'età media delle madri al parto, pari a 32,6 anni. Contestualmente, si rileva una crescita delle nascite da madri con più di 44 anni. L'innalzamento dell'età media alla maternità, unito alla riduzione del numero di donne in età fertile nella struttura demografica complessiva, incide significativamente sul tasso di fecondità. A ciò si aggiunge il progressivo allineamento dei comportamenti riproduttivi delle madri di cittadinanza straniera a quelli delle madri italiane, contribuendo al calo del tasso di natalità.

Permane un ampio divario tra la fecondità desiderata e quella realizzata.

Secondo l'indagine *panel* "Condizioni di vita delle famiglie trentine", condotta da ISPAT, il 47% dei residenti dichiara di non avere realizzato quanto auspicato, con una media di un figlio in meno rispetto alle intenzioni. Le principali cause di rinvio o rinuncia alla genitorialità sono di natura economica per gli uomini (28,5%) e legate alla difficoltà di conciliare lavoro e famiglia per le donne (25,4%).

Le condizioni economiche delle famiglie si confermano elevate

Il Trentino si caratterizza per un elevato livello di benessere economico, con un reddito medio che rimane superiore alla media nazionale. Tuttavia, anche a livello provinciale persistono differenze rilevanti: le famiglie senza familiari a carico registrano livelli di reddito più alti, mentre quelle con figli, soprattutto se monoreddito, presentano condizioni economiche più fragili. Un ulteriore elemento di disuguaglianza è rappresentato dal divario territoriale: nel 2022 i redditi delle famiglie residenti in aree urbane superavano quelli delle zone interne di circa 2.800 euro annui.

Nonostante la situazione economica generalmente favorevole, nel 2024 il rischio di povertà riguarda il 6,9% della popolazione trentina, un dato in miglioramento rispetto agli anni precedenti e comunque significativamente inferiore alla media nazionale (18,9%) e a quella del Nord-est (8,8%). Le famiglie più vulnerabili restano quelle con un solo percettore di reddito e con carichi familiari, soprattutto se legati a persone anziane. Il rischio di povertà delle famiglie risulta correlato a specifiche caratteristiche del principale percettore di reddito. Le famiglie in cui tale figura è una donna presentano una probabilità di vulnerabilità economica circa 2,6 volte superiore rispetto a quelle con un uomo. Questa probabilità cresce di circa 7 volte nei casi in cui il percettore sia di cittadinanza straniera. L'incidenza del rischio aumenta drasticamente in presenza di disoccupazione (26 volte) o inattività (6 volte). Anche il titolo di studio incide in modo rilevante: le famiglie con percettore a bassa istruzione presentano un rischio triplo rispetto a quelle con laureati, mentre la differenza con i diplomati non è significativa.

L'assistenza sanitaria registra un buon grado di soddisfazione da parte dell'utenza

Il Trentino si caratterizza per un sistema sanitario solido e articolato, in grado di rispondere efficacemente a un'ampia gamma di bisogni assistenziali. Organizzato su tre distretti sanitari, il sistema deve garantire prestazioni non solo alla popolazione residente, ma anche a una significativa componente turistica, che in determinati periodi dell'anno incide sensibilmente sulla domanda di servizi sanitari, in particolare in alcune aree montane e località ad alta affluenza.

Il grado di soddisfazione espresso dai cittadini trentini per l'assistenza sanitaria è tra i più alti in Italia. Nel 2023, il 61% delle persone con almeno un ricovero nei tre mesi precedenti si è dichiarato molto soddisfatto per l'assistenza medica ricevuta, contro una media nazionale del 40%. Ancora più elevato è il livello di apprezzamento per l'assistenza infermieristica, che raggiunge il 72% in Trentino (rispetto al 40% nazionale).

Anche la percezione generale del proprio stato di salute è positiva: il 20,9% dei residenti con 14 anni o più si dichiara molto soddisfatto, collocando il Trentino al terzo posto tra le regioni italiane e ben al di sopra della media nazionale del 14,9%. In generale, i trentini si dichiarano in buona salute, e si registra una riduzione della mortalità evitabile e per tumori, anche se l'uso del tabacco e dell'alcol, specialmente tra i giovani, rimane motivo di preoccupazione.

Dal punto di vista infrastrutturale, la dotazione di posti letto ospedalieri in regime ordinario continua a mantenersi al di sopra della media italiana: nel 2021 si registravano 36,8 posti letto ogni 10.000 abitanti, contro i 30,7 della media nazionale e i 33,2 del Nord-est. Le dinamiche demografiche richiedono un costante adeguamento della rete dei servizi e del personale, con particolare attenzione all'invecchiamento della popolazione e alla qualità dell'assistenza territoriale. La disponibilità di posti in strutture residenziali socio-assistenziali e socio-sanitarie è tra le più elevate in Italia, con 151,1 posti ogni 10.000 abitanti nel 2022, ben al di sopra del dato nazionale (69,1) e di quello del Nord-est (98,0). Rispetto al 2009, l'incremento è stato del 20%, in risposta al crescente numero di anziani fragili.

L'attività ospedaliera mostra segnali di stabilizzazione post-pandemica: nel 2023 i ricoveri sono aumentati del 3,7% rispetto all'anno precedente, riducendo ulteriormente il *gap* con i livelli pre-Covid (rimane un calo del 4,2% rispetto al 2019). La mobilità ospedaliera si conferma positiva, con un numero di ricoveri in entrata da altre province superiore a quello dei ricoveri in uscita.

Nonostante l'elevata qualità complessiva dell'assistenza, permane una criticità legata alla carenza di personale sanitario: nel 2022 la disponibilità di medici praticanti in Trentino era pari a 3,4 ogni 1.000 abitanti, un valore inferiore alla media nazionale. Per quanto riguarda l'assistenza farmaceutica, la spesa a carico dei cittadini risulta tra le più basse d'Italia nel 2023, evidenziando un contenimento efficace dei costi diretti per le famiglie e una maggiore accessibilità ai farmaci prescritti.

I livelli di partecipazione scolastica si confermano elevati

Il percorso formativo delle giovani generazioni in Trentino, dalla prima infanzia fino agli studi universitari, si distingue per livelli di partecipazione scolastica superiori rispetto alla media nazionale. Tuttavia, la persistente denatalità incide in modo significativo sul numero complessivo degli iscritti, determinando una progressiva riduzione delle presenze nei diversi gradi scolastici.

Nell'anno educativo 2023/2024, in provincia di Trento l'offerta pubblica del servizio nido d'infanzia è stata di 104 servizi con una capacità ricettiva di 3.948 posti. In riferimento all'anno educativo 2022/2023, il Trentino si colloca al secondo posto in Italia per presa in carico dei bambini sotto i tre anni (33,3%)⁷, ben al di sopra della media nazionale del 16,8%.

⁷ Rappresenta la quota di bambini presi in carico nei servizi finanziati con risorse pubbliche (comunali, convenzionati e rette pagate per gli utenti di servizi privati) rispetto ai residenti con età inferiore ai tre anni.

Nell'anno scolastico 2023/2024, il sistema educativo trentino, dalla scuola dell'infanzia alla secondaria di secondo grado, conta 82.426 iscritti, con una diminuzione di 1.204 unità rispetto all'anno precedente, riduzione legata principalmente alle dinamiche demografiche. Nonostante ciò, la partecipazione alle attività educative prescolari rimane elevatissima: oltre il 96% dei bambini tra i 4 e i 5 anni è iscritto a una delle 262 strutture provinciali o equiparate presenti sul territorio.

L'Istruzione e Formazione Professionale (leFP) continua a rappresentare una componente fondamentale dell'offerta scolastica in Trentino, coinvolgendo il 21,1% degli studenti delle scuole secondarie di secondo grado. Questa percentuale riflette una buona capacità del sistema di rispondere in modo differenziato alle esigenze formative e professionali degli studenti.

Le prove INVALSI 2023/2024 offrono una fotografia articolata: se da un lato si registra un aumento della percentuale di studenti che non raggiungono il livello minimo di competenza in lingua italiana e matematica – sia nella terza classe della scuola secondaria di primo grado che nella quinta della scuola secondaria di secondo grado – dall'altro migliorano le *performance* in lingua inglese, soprattutto nella comprensione orale, a tutti i livelli.

Il contrasto all'abbandono scolastico precoce rimane un punto di forza del sistema trentino: nel 2023 la quota di giovani tra i 18 e i 24 anni che non studiano e non hanno completato il ciclo secondario superiore si attesta all'8,2%, al di sotto della media nazionale (10,5%) e anche della media del Nord-est (8,8%).

Proseguendo lungo il percorso educativo, oltre la metà dei diplomati sceglie di iscriversi all'università. Nel tempo, si è registrato un aumento costante del tasso di scolarizzazione terziaria: nel 2023, il 25% della popolazione tra i 25 e i 64 anni possiede un titolo universitario. Il dato è particolarmente rilevante tra i giovani: nella fascia 25-34 anni, la quota sale al 34,1%, quasi triplicata rispetto al 2003 (12,8%), con circa il 14% che ha completato studi in ambito STEM (discipline scientifiche, tecnologiche e matematiche).

L'Università di Trento, con oltre 16.000 iscritti, si conferma un polo accademico dinamico e attrattivo, classificandosi tra gli atenei italiani di medio-piccole dimensioni più riconosciuti a livello nazionale e internazionale. Due terzi degli studenti provengono da fuori provincia e oltre il 3% dall'estero. L'ateneo conta più di 800 docenti e ricercatori, affiancati da altrettante figure tecnico-amministrative. La capacità di attrarre finanziamenti competitivi, come quelli dei programmi Horizon Europe, ERC ed Erasmus, contribuisce a consolidare la reputazione scientifica e l'innovazione dell'Università di Trento.

*Cresce la
partecipazione
alle diverse*

La cultura in Trentino si conferma vivace e inclusiva, coinvolgendo persone di tutte le età. Nel 2024, la partecipazione ad attività culturali riguarda il 48,1% della popolazione, il dato più alto degli ultimi vent'anni.

forme di attività culturale

Nel 2023 le biblioteche della provincia contano più di 112.000 utenti, ovvero il 20,8% della popolazione, con una media di 11 prestiti per utente. Il 55,9% dei trentini dichiara di leggere libri, un dato significativamente superiore alla media nazionale; fra questi, il 19,4% legge in media almeno un libro al mese.

Il Trentino continua ad essere un territorio culturalmente attivo anche nell'offerta museale. Musei e castelli, in particolare gli enti Castello del Buonconsiglio, MART e MUSE, registrano un significativo aumento delle visite dal 2000 al 2023. Nel complesso, i musei finanziati dalla Provincia hanno staccato quasi un milione e mezzo di biglietti nell'ultimo anno.

Guardando alle risorse economiche investite, il Trentino è tra i territori con la più alta spesa pro capite per cultura, sport e servizi ricreativi (pari, in media, a 384 euro a testa nel periodo 2017-2021). Questo livello, nettamente al di sopra della media nazionale, testimonia la forte attenzione pubblica verso il settore. Sul lato della spesa privata, in Trentino si registrano stabilmente valori superiori a quelli medi nazionali: secondo i dati aggiornati al 2023, una famiglia spende mediamente per "ricreazione, sport e cultura" 154,8 euro al mese in Trentino, mentre a livello nazionale la spesa media risulta pari a 101,8 euro. Una famiglia trentina destina a questo tipo di consumo il 4,8% della spesa totale (contro il 3,7% medio nazionale).

In Trentino si registra un alto livello di qualità della vita

Dalla lettura degli indicatori sulla qualità della vita emerge in Trentino una buona soddisfazione complessiva in diversi ambiti. Le relazioni familiari ottengono un alto valore di soddisfazione, con l'89% dei residenti che esprime un livello di apprezzamento positivo. Anche le relazioni amicali riscuotono un buon grado di soddisfazione, con l'83% dei trentini che le considera almeno soddisfacenti. La maggior parte della popolazione (83%) mostra un apprezzamento positivo per la propria salute. Analogamente, la soddisfazione per l'ambiente in cui si vive è elevata, anche se in lieve calo, con l'86,2% dei residenti che si dichiara almeno "abbastanza soddisfatto" della propria zona di residenza. Tuttavia, la soddisfazione diminuisce quando si tratta di due ambiti specifici: la situazione economica e il tempo libero. Il 29% dei trentini esprime un livello di insoddisfazione riguardo alla situazione economica, mentre il 27% si sente poco o per nulla soddisfatto del proprio tempo libero.

Le attività di volontariato coinvolgono quasi un quinto della popolazione

Il Trentino si distingue anche per l'alto livello di partecipazione ad attività di volontariato. Le organizzazioni di volontariato coprono una vasta gamma di settori, tra cui assistenza sociale, protezione civile, cultura, sport e ambiente. Il dato certificato dall'Istat con l'ultimo Censimento permanente delle istituzioni non profit è di 6.471 unità, ovvero 120 organizzazioni non profit ogni 10 mila abitanti, che è il valore più alto in Italia e risulta il doppio della media nazionale.

In generale, la quota di persone che partecipano ad attività gratuite per associazioni o gruppi di volontariato rimane elevata, con un valore del 18% nel 2023. Tuttavia, non si sono ancora recuperati i valori pre-Covid,

quando più di un quarto della popolazione era coinvolta in queste attività. Allo stesso modo, anche il finanziamento alle associazioni ha registrato un andamento in discesa, mantenendosi comunque su valori più alti del dato nazionale. La coesione sociale è forte, con reti di supporto familiare e amicale considerate fondamentali nella vita quotidiana. I trentini mostrano un elevato livello di fiducia nelle relazioni sociali: nel 2023, il 39% della popolazione esprime fiducia negli altri.

Anche se alcuni reati sono in leggero aumento la situazione è molto migliore della media nazionale

In Trentino la situazione relativa ai reati predatori appare migliore rispetto al contesto nazionale: nel 2024 si registrano 7,5 furti in abitazione per mille famiglie contro 8,4 per mille in Italia; i borseggi sono 1,5 per mille abitanti contro 5,1 per mille e le rapine 0,5 per mille abitanti contro 1,1 per mille. Anche gli indicatori soggettivi di percezione della sicurezza nella zona in cui si vive sono migliori rispetto al resto d'Italia: nel 2023 la percentuale di persone dai 14 anni in su che dichiara di sentirsi sicura camminando da sola quando è buio è del 68,6% contro il 56,7% a livello nazionale; la presenza di elementi di degrado (spacciatori, prostitute, atti di vandalismo contro il bene pubblico) nella zona in cui si vive è rilevata dal 4,8% delle persone che vivono in Trentino contro il 7,7% a livello nazionale; la percezione del rischio di criminalità nella zona in cui si vive riguarda il 15,5% delle famiglie trentine contro il 26,6% a livello nazionale.

La violenza contro le donne costituisce un fenomeno complesso e oggetto di crescente attenzione, anche attraverso la rilevazione delle denunce e dei procedimenti di ammonimento. Con riferimento all'anno 2023, si contano 477 denunce e 139 ammonimenti; la somma di denunce e procedimenti di ammonimento mostra una decrescita del 6% dal 2022 al 2023: questo è principalmente dovuto alla diminuzione dei procedimenti di ammonimento (-27,6%), mentre le denunce sono leggermente aumentate (+3,0%). Nel 2023 si sono registrati 3,2 procedimenti di ammonimento e denunce ogni mille donne tra i 16 e i 64 anni residenti in Trentino, con una frequenza di 44,8 procedimenti e denunce al mese, pari a 1,5 al giorno.

Indicatori per il contesto sociale

	Anno	Trentino	Nord-est	Italia
Tasso di crescita naturale della popolazione (per mille)	2024	-2,7	-4,5	-4,8
Tasso di fecondità totale (numero figli per donna in età feconda (15-49 anni))	2024	1,26	1,21	1,18
Indice di vecchiaia (%)	2024	187,1	209,9	207,6
Popolazione di oltre 80 anni (%)	2024	6,9	7,4	7,0
Speranza di vita alla nascita (anni)	2024	84,7	84,1	83,4
Speranza di vita senza limitazioni nelle attività quotidiane a 65 anni (anni)	2024	12,7	11,1	10,6
Incidenza percentuale degli stranieri (%)	2024	8,8	11,3	9,2
Indice di rischio di povertà relativa (%)	2024	6,9	8,8	18,9
Indice di grave deprivazione materiale e sociale (%)	2024	0,1	1,3	4,6
Indice di disuguaglianza del reddito disponibile (%)	2023	3,5	4,1	5,5
Persone molto o abbastanza soddisfatte della situazione economica (%)	2023	69,9	63,2	59,4
Persone molto soddisfatte per la propria vita (%)	2024	54,7	48,8	46,3
Persone molto soddisfatte per le relazioni familiari (%)	2024	38,7	37,0	33,3
Persone molto soddisfatte per la situazione ambientale (%)	2024	85,7	71,5	68,0
Partecipazione sociale (%)	2023	33,9	29,9	26,1
Fiducia generalizzata (%)	2024	32,5	25,5	22,5
Giovani 30-34 anni con livello di istruzione terziaria (%)	2024	36,8	36,0	30,7
Laureati in discipline matematiche, scientifiche e tecnologiche (per mille)	2021	14,2	16,7	17,8
Tasso migratorio dei laureati italiani di 25-39 anni (per mille)	2022	5,6	9,0	-4,5

2. IL QUADRO FINANZIARIO

2.1 Il quadro della finanza provinciale

Il quadro della finanza provinciale risente del contesto internazionale caratterizzato da un rallentamento generalizzato della crescita economica e da una elevata incertezza, alimentata dal sempre più complesso scenario geopolitico oltre che dagli annunci sulle misure di politica commerciale della nuova amministrazione statunitense, dai rischi alle rotte commerciali causati dai conflitti in corso e dall'instabilità dei costi energetici.

A ciò si affianca un processo di modifica degli equilibri a livello mondiale tra le diverse economie, dettati anche dalla diversa capacità di reagire al rallentamento della crescita economica; equilibri sui quali possono incidere anche le recenti scelte riguardanti la politica di difesa internazionale.

Peraltro, il Trentino negli ultimi anni è stato caratterizzato da un andamento significativamente positivo dell'economia, che ha generato un recupero dei valori del sistema nel suo complesso. Su tale dinamica ha inciso una attenta impostazione delle politiche poste in essere dal Governo provinciale che, oltre a garantire servizi di qualità ai cittadini e alle imprese in tutti i settori di competenza, ha puntato su alcune determinanti fondamentali per la crescita del territorio.

Prima di tutto il sostegno al potere d'acquisto delle famiglie che, oltre a migliorare il benessere dei cittadini, consente di alimentare i consumi, con misure quali i rinnovi del contratto del pubblico impiego locale, la copertura del contratto nazionale e del contratto provinciale delle cooperative sociali, la riduzione dell'addizionale regionale all'Irpef. Misure che vengono rafforzate con la manovra di assestamento in corso di definizione, che autorizza le risorse necessarie ad anticipare per i dipendenti del settore pubblico locale già nel 2025 un incremento stipendiale del 6% relativamente al triennio 2025-2027, un intervento specifico a sostegno dei pensionati, un ulteriore alleggerimento dell'addizionale regionale all'IRPEF nonché una riduzione dell'Irap nei confronti delle imprese che dal 2025 rinnovano i contratti di lavoro locali garantendo un miglioramento retributivo.

Sul sostegno del potere d'acquisto delle famiglie hanno inciso anche le misure volte a perseguire un obiettivo strategico per la crescita del territorio, il sostegno alla natalità, che vanno dal bonus per la nascita del terzo figlio, alla dote finanziaria, al potenziamento dell'assegno di natalità; misure che con la manovra di assestamento vengono in parte sostituite da un intervento strutturale che garantisce risorse stabili per 10 anni dalla nascita del terzo figlio.

Tra le misure che hanno concorso significativamente all'incremento del Pil locale sono poi da annoverare quelle a sostegno degli investimenti. In

tale aspetto rilievo assumono, da un lato, le risorse finalizzate a interventi di infrastrutturazione del territorio, qualificanti per rendere il Trentino più competitivo e attrattivo anche nelle zone periferiche, ma anche determinanti per il sostegno della domanda interna di investimenti. Dall'altro, strategiche sono le risorse finalizzate al sostegno degli investimenti delle imprese per far crescere la produttività, anche di quelle di piccole e medie dimensioni, e favorire la transazione energetica e digitale, con particolare attenzione a creare un effetto indotto sulle imprese del territorio coinvolte nella realizzazione degli investimenti stessi.

Il ritmo di crescita sostenuto del pil provinciale nel periodo post pandemico unitamente al fatto che ad oggi il territorio continua a crescere, seppur in modo più moderato anche a causa di uno scenario internazionale quanto mai incerto, ma mantenendo comunque un trend leggermente superiore a quello dell'Italia, denota una resilienza di fondo del sistema locale. Ciò consente in via generale di confermare il trend delle entrate tributarie definito con il bilancio di previsione 2025-2027 - trend che si estende anche al 2028 - tenuto conto anche degli effetti di alleggerimento della pressione fiscale conseguenti alla manovra di bilancio dello Stato per il 2025.

Le entrate tributarie di competenza passano quindi da 4.523 milioni di euro del 2025 a 4.667 milioni di euro nel 2028. La predetta dinamica delle entrate riflette il significativo rafforzamento delle agevolazioni Irap in favore delle imprese che applicano contratti collettivi di primo livello stipulati in provincia di Trento o di secondo livello sia territoriali che aziendali, sottoscritti a decorrere dal 1° gennaio 2025 dalle organizzazioni sindacali più rappresentative che prevedono miglioramenti retributivi. Nello specifico in tali casi l'aliquota ordinaria già fissata in Trentino al 2,68% - a fronte di un 3,9% a livello nazionale - viene ridotta al 2%. La predetta dinamica delle entrate tributarie di competenza riflette altresì un ulteriore alleggerimento della pressione fiscale sulle famiglie, con l'estensione dell'esenzione dall'addizionale regionale all'Irpef per i redditi da 27.000 a 30.000 euro anche ai contribuenti senza figli a carico. Rimangono confermate le altre disposizioni, ivi inclusa la detrazione di 246 euro per ciascun figlio a carico per i soggetti con reddito da 30.000 a 50.000 euro.

Peraltro, la crescita del sistema locale negli anni post pandemia significativamente migliore rispetto alle previsioni, incide anche sulle voci di entrata relative agli esercizi precedenti. Si tratta, innanzitutto, dei saldi delle devoluzioni di tributi erariali relativi all'anno n-2. Nel 2025 tale posta, unitamente ai gettiti arretrati, assume un valore pari a circa 857 milioni di euro, per poi ridursi fino ad azzerarsi nel 2028, tenuto conto che i saldi possono essere definiti solo nell'anno n+2 - e quindi potranno essere oggetto di incremento con le successive manovre - e che si stanno definitivamente esaurendo i gettiti arretrati.

Il miglior andamento del gettito ha influito anche sull'avanzo di amministrazione 2024. Con la manovra di assestamento viene applicato al bilancio 2025 avanzo di amministrazione 2024 per 1.287 milioni di euro. Di tale importo, una quota pari a 400 milioni di euro è rappresentata dai finanziamenti finalizzati alla realizzazione del Polo Ospedaliero Trentino, il cui avvio delle procedure risulta rinviato al 2025; conseguentemente tale somma in sede di assestamento del bilancio 2025 deve essere ridestinata a tale spesa e quindi non rappresenta un'entrata disponibile. Ulteriori 367 milioni di euro si riferiscono a entrate che erano già state autorizzate sul bilancio 2025 e che lo Stato ha erogato in anticipo nel 2024; conseguentemente la corrispondente quota di avanzo va a sostituire stanziamenti di entrata già iscritti sul 2025. Un'ulteriore quota di avanzo applicato pari a circa 50 milioni di euro è relativa a somme accantonate e vincolate a specifiche destinazioni. La quota libera del risultato di amministrazione risulta quindi pari a circa 470 milioni di euro, dei quali circa 150 milioni di euro derivano da economie di spesa e 320 afferiscono a maggiori entrate accertate nel 2024 rispetto alle previsioni, quale conseguenza di un miglior andamento dell'economia rispetto alle aspettative.

Negli anni successivi, tenuto conto dell'incertezza che caratterizza l'attuale contesto, anche nel presente documento non sono state formulate previsioni relativamente all'ammontare dell'avanzo applicabile.

Circa la voce "Altre entrate" - principalmente trasferimenti da altri enti e soggetti pubblici e privati, nonché entrate da proventi e rimborsi - la stessa è altalenante negli anni per la natura delle entrate che la compongono, il cui valore dipende dalle tempistiche di trasferimento delle risorse, in alcuni casi correlate ai tempi di realizzazione di specifici interventi, ovvero dal fatto che sono entrate una tantum. A fronte di un volume delle entrate in esame del 2025 pari a 585 milioni, le previsioni sugli anni successivi sono in riduzione tenuto conto che tali entrate possono essere previste puntualmente, proprio per la loro natura, solo in sede redazione del bilancio/assestamento dell'esercizio di riferimento.

Infine sugli anni 2026 e 2027 tra le entrate è incluso "il debito autorizzato e non contratto" per complessivi 200 milioni di euro già autorizzato in sede di bilancio di previsione 2025.

Nella determinazione delle risorse disponibili incide altresì il concorso agli obiettivi di finanza pubblica nazionale in termini di accantonamenti di risorse da versare allo Stato - che le rendono quindi indisponibili per il finanziamento di programmi di spesa - il cui ammontare varia di anno in anno in relazione alla quota che la Regione assume a proprio carico sulla base di specifici accordi.

Relativamente al quadro finanziario, la Provincia dovrà mantenere alta l'attenzione su due aspetti. Prima di tutto su eventuali modifiche in ordine alla declinazione delle nuove regole della Governance europea nei confronti degli enti territoriali, anche sotto il profilo delle modalità di responsabilizzazione degli stessi che dovranno salvaguardare l'autonomia di spesa propria delle Autonomie speciali e delle Autonomie del territorio in particolare. In secondo luogo, sul tema dell'attuazione della riforma fiscale varata nel 2023, tenuto conto che lo Statuto di autonomia non contiene una clausola di salvaguardia della finanza provinciale in caso di riduzione della pressione fiscale.

Di seguito un quadro di sintesi delle entrate costruito sulla base degli elementi sopra evidenziati.

(in milioni di euro)

	2025	2026	2027	2028
AVANZO DI AMMINISTRAZIONE (1)	1.287,61	0,00	0,00	0,00
TOTALE ENTRATE TRIBUTARIE	4.522,8	4.558,0	4.634,8	4.667,2
Altre entrate	584,8	573,8	420,3	389,1
TOTALE ENTRATE ORDINARIE (2)	5.107,6	5.131,8	5.055,1	5.056,3
Gettiti arretrati/saldi	857,4	157,0	107,0	0,0
Restituzione quota riserve all'Erario applicate dal 2014 al 2018	20,0	20,0	20,0	20,0
Debito autorizzato e non contratto	0,0	94,7	105,3	0,0
TOTALE ENTRATE	7.272,6	5.403,5	5.287,5	5.076,3
- accantonamenti per manovre Stato (3)	-129,4	-182,4	-183,0	183,0
TOTALE ENTRATE DISPONIBILI	7.143,2	5.221,1	5.104,5	4.893,3
Quota del risultato di amministrazione relativa al Polo Ospedaliero Universitario da ridestinare alla medesima finalità nel 2025	-400,0			
TOTALE NETTO ENTRATE DISPONIBILI	6.743,2			

(1) L'avanzo libero ammonta a 470 milioni.

(2) I dati sono al netto degli accantonamenti disposti sia in entrata che in uscita a fronte delle operazioni di indebitamento del sistema pubblico e al netto del fondo pluriennale vincolato, nonché di poste di pari importo in entrata e in uscita che non determinano variazioni nelle risorse disponibili.

(3) i dati tengono conto dell'accollo di una quota degli accantonamenti da parte della Regione. Alla somma riportata si aggiungono anche i 126 milioni di euro annui di accantonamenti sulle risorse destinate alla finanza locale derivanti dal maggiore gettito dei tributi locali sugli immobili introitati dai comuni, definiti in sede di Patto di garanzia.

I predetti volumi di risorse risultano ancora significativamente incrementati da risorse statali e comunitarie che affluiscono al territorio provinciale. Si tratta, innanzitutto, delle risorse afferenti gli interventi finanziati sul PNRR e PNC (1,38 miliardi di euro assegnati al territorio provinciale) e di quelli relativi alle infrastrutture connesse alle Olimpiadi invernali 2026 finanziate con risorse statali (circa 300 milioni di euro) ancora in corso di realizzazione, ma che devono vedere la concreta realizzazione in tempi brevi.

Relativamente alle risorse del PNRR e PNC va precisato che solo una parte degli 1,38 miliardi di euro affluisce al bilancio provinciale, in quanto la restante quota è trasferita direttamente ad altri enti e soggetti pubblici e privati che realizzano gli interventi.

In secondo luogo, il riferimento è alle opere originariamente finanziate con risorse PNRR transitate su fondi statali in considerazione delle tempistiche di realizzazione (circa 1 miliardo di euro, ai quali andranno ad aggiungersi circa 270 milioni di euro di ulteriori risorse statali per il caro materiali) afferenti principalmente il bypass ferroviario sulla città di Trento.

Rilievo assumono poi le risorse della programmazione comunitaria 2021-2027 ammontanti complessivamente, compreso il cofinanziamento provinciale, a 642 milioni di euro, dei quali circa 350 milioni imputabili agli esercizi 2025 e successivi.

Ulteriori 100 milioni afferiscono a finanziamenti statali di opere connesse agli obiettivi dei fondi strutturali europei, imputabili principalmente al Fondo di sviluppo e coesione (FSC) e afferenti ad interventi in corso di realizzazione.

ULTERIORI RISORSE CHE AFFLUISCONO AL TERRITORIO PROVINCIALE PER SPECIFICHE FINALITA'

(in milioni di euro)

	2025	2026	2027	Anni successivi
Trasferimenti Olimpiadi 2026	300			
Trasferimenti PNRR e PNC	1.380			
Trasferimenti per opere non più rientranti nel PNRR ma comunque finanziate con risorse statali	995			
Fondi europei programmazione 2021-2027 (FSE+, FESR e PSR) (*)	642			
Altri trasferimenti statali per opere pubbliche (FSC)	100			

(*) Le risorse comprendono anche le risorse del FEASR che non transitano sul bilancio provinciale.

I valori riportati nella tabella si riferiscono al totale dei finanziamenti attribuiti al territorio e comprendono le risorse già stanziata a bilancio anche negli anni antecedenti il 2025.

3. LE POLITICHE DA ADOTTARE PER PERSEGUIRE GLI OBIETTIVI DI MEDIO E LUNGO PERIODO

AREA 1 - Un'autonomia da rafforzare e valorizzare, enti locali e territori di montagna

CONTESTO

Il sistema autonomistico trentino si è storicamente caratterizzato per una dinamica capacità di adattamento, attributo fondamentale che ha consentito di affrontare con successo le sfide che si sono susseguite nel corso dei decenni, garantendo al contempo la tutela e la valorizzazione delle minoranze linguistiche e il rafforzamento dell'identità locale. L'azione di governo, nella complessa articolazione delle politiche settoriali, deve affrontare il compito di una gestione efficiente delle risorse, attraverso la razionalizzazione di servizi e prestazioni, e fronteggiare nuove sfide economiche e sociali, in un contesto internazionale quanto mai segnato dall'incertezza e nella dialettica costante con le istituzioni europee e nazionali. Da qui l'importanza di interventi mirati a rafforzare l'assetto istituzionale e funzionale dell'Autonomia.

L'evoluzione dell'Autonomia Speciale è stata accompagnata dalla costante partecipazione attiva dei cittadini alla sfera pubblica e collettiva, come dimostrano la diffusione del modello cooperativo e lo straordinario impegno dei trentini nel volontariato. L'importanza riservata dalla popolazione all'impegno civico e ai processi partecipativi si riflette nell'elevata percentuale di persone che svolgono almeno una attività di carattere civico e politico. È pari, infatti, al 64,6% nel 2024 la quota di residenti che discutono e si informano settimanalmente di politica o che partecipano attraverso canali telematici a consultazioni o votazioni su tematiche sociali e di interesse pubblico (a fronte del 59,7% a livello nazionale). Quasi un quinto della popolazione, inoltre, svolge attività gratuita per associazioni o gruppi di volontariato (il 18% nel 2023, a fronte del 7,8% medio nazionale).

Il Trentino si configura come un territorio accogliente e attrattivo sia guardando ai flussi turistici, in crescita soprattutto nella componente estera, sia considerando i trasferimenti di residenza, con un saldo migratorio dal resto d'Italia e dall'estero ampiamente positivo che garantisce la crescita della popolazione residente in Trentino. Questa peculiare attrattività è confermata dalle valutazioni sulla qualità della vita a livello nazionale: nella 35ª edizione del rapporto stilato dal Sole 24 Ore il Trentino si conferma protagonista, attestandosi al secondo posto. Tale risultato rappresenta un avanzamento rispetto alla posizione ottenuta nel 2023, confermando l'eccellente andamento nelle classifiche di benessere e qualità dell'ambiente di vita. La ricerca si basa su più di novanta indicatori statistici e analizza criteri quali il reddito pro capite, l'accesso a servizi pubblici, la sicurezza, l'offerta culturale e le opportunità di lavoro. Il Trentino si distingue sotto molti aspetti, come il primo posto per "qualità della vita dei bambini, giovani e anziani" e il secondo posto per "ecosistema urbano", e in generale la seconda posizione sul tema "ambiente e servizi". Un'altra conferma, a riguardo, arriva dall'edizione 2025 degli indici generazionali del Sole 24 Ore inerenti alla qualità della vita di bambini, giovani e anziani, presentata al Festival dell'Economia di Trento. Il Trentino ottiene il terzo posto tra le province italiane per qualità della vita degli over 65, un indice

sintetico calcolato su 12 parametri statistici, che coprono gli ambiti dell'assistenza sanitaria, ma anche quelli di partecipazione ad attività di carattere culturale e sociale.

I risultati positivi che posizionano il Trentino ai vertici delle classifiche di sviluppo e qualità della vita non esimono dal perseguire il miglioramento continuo. In questa prospettiva si collocano l'analisi delle esigenze delle aree periferiche e le azioni conseguenti per incentivare un reale investimento nelle aree del Trentino con alto potenziale di sviluppo, con l'obiettivo di tutelare e valorizzare consapevolmente il patrimonio locale. Se, storicamente, le politiche locali consentite dall'Autonomia Speciale hanno contribuito a sottrarre il territorio trentino al destino dello spopolamento che accomuna le altre aree montane a livello nazionale (si veda "La montagna perduta", a cura di Cerea e Marcantoni, 2016), ciò può valere anche oggi per singole realtà caratterizzate dal rischio di spopolamento: qui politiche pubbliche mirate possono incentivare l'azione dei privati e favorire una maggiore coesione sociale.

In generale, la responsabilità dell'autogoverno impone di guardare agli scenari futuri definendo soluzioni anche innovative, al fine di armonizzare lo sviluppo economico e sociale con la sostenibilità ambientale, mantenendo una precisa identità e, al contempo, aprendosi alla dimensione internazionale, europea e globale.

OBIETTIVO DI MEDIO - LUNGO PERIODO

1.1 Rafforzare l'autonomia provinciale e avanzare nel percorso di qualificazione delle sue attribuzioni per tutelare le prerogative statutarie e creare valore per il territorio, anche con riferimento alla salvaguardia delle risorse finanziarie e alla valorizzazione degli Enti locali e dei territori di montagna



LE POLITICHE DA ADOTTARE

1.1.1 Rafforzare l'autonomia provinciale e promuovere la cultura dell'autonomia

Risultati attesi:

- Garantire un ordinamento sempre moderno, efficiente e in grado di assicurare sviluppo e vivibilità del territorio, anche nei territori di insediamento delle minoranze linguistiche
- Aumento della consapevolezza dei valori fondanti dell'autonomia trentina
- Tutela e rafforzamento dell'ordinamento finanziario statuario

Destinatari:

- Cittadinanza
- Stakeholder
- Comunità di minoranza
- Pubblica amministrazione

Attuatori:

- Direzione Generale
- Dipartimento Affari istituzionali, anticorruzione e trasparenza
- Dipartimento Affari finanziari
- Enti strumentali

1.1.2 Rafforzare le relazioni interistituzionali attraverso la valorizzazione delle strategie macroregionali e i rapporti con l'Unione Europea

Risultati attesi:

- Intensificazione degli spazi di cooperazione con gli enti e gli organismi di rilievo europeo e transfrontaliero e assicurazione di una maggiore centralità della Provincia nelle relazioni interistituzionali

Destinatari:

- Cittadinanza

Attuatori:

- Dipartimento Affari istituzionali, anticorruzione e trasparenza

1.1.3 Sviluppare i territori di montagna, anche tutelando e valorizzando i beni di uso civico

Risultati attesi:

- Completamento del Progetto PNRR per la rigenerazione culturale, sociale ed economica del Borgo Palù del Fersina entro il 30 giugno 2026
- Acquisizione di almeno 200 residenti (con obbligo di residenza per almeno 10 anni) e riqualificazione di immobili disabitati
- Avvio di un processo partecipativo con gli attori coinvolti nella gestione e nella tutela dei domini collettivi, al fine di rendere il quadro normativo più funzionale e coerente con la normativa nazionale

Destinatari:

- Comuni a rischio di abbandono,
- Comune di Palù del Fersina
- Comunità della Val dei Mocheni
- Attori coinvolti nella gestione e nella tutela dei domini collettivi

Attuatori:

- Dipartimento Urbanistica, energia, catasto, tavolare e coesione territoriale

1.1.4 Rafforzare negli Enti locali l'efficienza e l'efficacia nello svolgimento delle funzioni a presidio del territorio, nonché la capacità programmatoria per la gestione delle risorse

Risultati attesi:

- Rafforzamento della capacità amministrativa degli Enti locali
- Miglioramento della capacità programmatoria dei Comuni

Destinatari:

- Enti locali

Attuatori:

- Dipartimento Enti locali, agricoltura e ambiente

1.1.5 Valorizzare il volontariato attivo nel settore dell'emigrazione trentina e della cooperazione internazionale, attraverso nuovi strumenti operativi

Risultati attesi:

- Applicazione degli strumenti della co-progettazione previsti dal codice del Terzo settore

Destinatari:

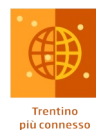
- Associazioni di emigrati trentini e di cooperazione internazionale

Attuatori:

- Dipartimento Urbanistica, energia, catasto, tavolare e coesione territoriale

OBIETTIVO DI MEDIO - LUNGO PERIODO

1.2 Meno burocrazia: verso un sistema a misura di cittadino e imprese con una Pubblica Amministrazione più innovativa, più semplice e più veloce



LE POLITICHE DA ADOTTARE

1.2.1 Rafforzare la performance e l'innovazione dell'Ente attraverso una maggiore semplificazione ed efficienza dei servizi resi e una sempre maggiore qualificazione del capitale umano.

Risultati attesi:

- Rafforzamento dell'attività dell'amministrazione provinciale mediante azioni di semplificazione, miglioramento e innovazione dell'organizzazione e dei processi
- Incremento del patrimonio di competenze dei dipendenti e dell'attrattività del lavoro nella pubblica amministrazione

Destinatari:

- Pubblica amministrazione
- Cittadinanza

Attuatori:

- Dipartimento Organizzazione, personale e innovazione
- Tutte le strutture
- Trentino School of Management (TSM)

1.2.2 Realizzare sul territorio un "ecosistema digitale amministrativo" integrato, attraverso la razionalizzazione dei sistemi informativi, l'interoperabilità, la valorizzazione dei dati e delle competenze e lo sviluppo di piattaforme digitali sicure e affidabili

Risultati attesi:

- Razionalizzazione dei sistemi informativi in logica cloud
- Piena attuazione dell'interoperabilità per la riduzione degli oneri burocratici
- Implementazione degli sportelli unici per cittadini e imprese
- Crescita delle competenze digitali e miglioramento delle capacità di prevenzione e gestione del rischio cyber

Destinatari:

- Cittadinanza
- Imprese
- Pubblica amministrazione

Attuatori:

- Umst Digitalizzazione e reti
- Trentino Digitale S.p.A.

- Fondazione Bruno Kessler (FBK)
- Consorzio dei Comuni Trentini

1.2.3 Applicare l'intelligenza artificiale alla pubblica amministrazione

Risultati attesi:

- Aumento della qualità e quantità dei servizi erogati a cittadini e imprese
- Abilitazione di processi decisionali basati sull'analisi dei dati
- Efficientamento dell'azione amministrativa attraverso l'automatizzazione di attività ripetitive e routinarie

Destinatari:

- Cittadinanza
- Imprese
- Pubblica amministrazione

Attuatori:

- Umst Digitalizzazione e reti
- Tutte le strutture
- Trentino Digitale S.p.A.
- Fondazione Bruno Kessler (FBK)
- Consorzio dei Comuni Trentini

AREA 2 - Un sistema che salvaguardia l'ambiente e valorizza le risorse naturali assicurando l'equilibrio tra uomo natura

CONTESTO

La gestione dei rifiuti rappresenta una delle sfide più complesse e urgenti per assicurare uno sviluppo sostenibile e rispettoso dell'ecosistema. La crescita demografica e l'aumento dei consumi evidenziano la necessità di ripensare il sistema di smaltimento, introducendo soluzioni che riducano l'impatto sull'ambiente e siano allo stesso tempo economicamente vantaggiose. Il Trentino, in questo ambito, si è sempre distinto come modello di riferimento, registrando negli ultimi 15 anni la maggior quota di raccolta differenziata tra tutte le regioni e province italiane. Nel 2022 è stata raggiunta una percentuale dell'80,5% rispetto al totale dei rifiuti prodotti, un risultato superiore a quello nazionale, che si attesta al 65,2%. Se si guarda poi al servizio di raccolta differenziata per i cittadini, nel 2023 il 98,3% della popolazione risiede in comuni con raccolta differenziata superiore e uguale al 65%, mentre in tutti gli altri territori risultano percentuali molto inferiori (il dato medio nazionale è pari al 62,9%).

I cambiamenti climatici impongono l'inserimento di scenari ambientali all'interno della pianificazione e l'adozione di misure concrete per l'adattamento ai rischi naturali, come eventi meteorologici estremi, sempre più frequenti e intensi non solo nell'arco alpino. Con riferimento all'impatto degli eventi estremi, l'Agenzia Europea per l'Ambiente stima che nell'arco del periodo 1980-2023 nell'Ue27 questi abbiano causato perdite economiche pari a circa 738 miliardi di euro. L'Italia si colloca al secondo posto nell'Ue27 per perdite economiche, con circa 134 miliardi di euro.

Negli ultimi 15 anni, si può osservare un aumento di tali perdite nei principali Paesi europei, in relazione alla maggiore frequenza e intensità dei fenomeni estremi. Nella nostra provincia, la temperatura media registrata a Trento nel 2022 (14,5°C) è superiore di 1,9°C rispetto alla media del periodo 1981-2010. Anche gli indicatori relativi ai giorni estivi e alle notti tropicali risultano in aumento rispetto ai valori medi di riferimento (+24,7% giorni estivi nel 2022 rispetto alla media 2006-2015; 19 notti tropicali nel 2022 a fronte di 11 medie annue negli anni 2006-2015).

In Trentino oltre un terzo del territorio è posto sotto tutela: dai grandi Parchi ai siti delle Dolomiti Patrimonio dell'Umanità, dalla Biosfera UNESCO alle 154 aree Natura 2000, molte delle quali con gestione coordinata dalle Reti di Riserve. Guardando in particolare a queste ultime, Natura 2000 è il principale strumento della politica dell'Unione europea per la conservazione della biodiversità: una rete ecologica istituita per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario. Se in Italia e in Ue la superficie classificata a particolare interesse naturalistico è inferiore al 20%, in Trentino è pari al 28,4% della superficie territoriale provinciale.

A causa delle sue caratteristiche morfologiche e della complessa formazione geologica, il Trentino è particolarmente vulnerabile a frane e alluvioni. Un quarto della popolazione trentina vive in aree a rischio medio di alluvioni, mentre la quota di residenti in zone ad elevato rischio di frane è lievemente calata negli ultimi anni, attestandosi al 2% nel 2020. La consapevolezza dei rischi idrogeologici e l'adozione di nuove strumentazioni avanzate sono essenziali, assieme alle opere di ingegneria, per garantire la sicurezza e una gestione efficace delle emergenze. La Protezione Civile del Trentino, fortemente radicata nel territorio e sostenuta da un'ampia base di volontari, ha un ruolo centrale nella prevenzione e nella risposta, grazie anche all'utilizzo di tecnologie innovative e alla formazione delle nuove generazioni.

Un approccio integrato, che favorisca il risparmio e il controllo dell'acqua, non solo aiuta a mitigare il rischio di dissesti idrogeologici, ma contribuisce anche a una distribuzione più sostenibile delle risorse. In Italia, l'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile ha registrato un progressivo calo a partire dal 2008, sebbene negli ultimi anni tale tendenza sembri essersi attenuata. Nel contesto trentino i dati riflettono, sostanzialmente, questo trend generalizzato. Nel 2022 il Trentino è quarto in Italia per volume di acqua prelevata pro capite per uso potabile: il prelievo, in calo del 6,8% rispetto al 2020, è pari a 144,4 milioni di metri cubi (corrispondenti a 730 litri a testa ogni giorno). Il volume di acqua erogata agli utenti rappresenta il 62,9% di quella immessa nel sistema idrico, un valore positivo se confrontato con quello del 57,6% a livello nazionale. Si segnala inoltre che il Trentino è tra le zone che utilizzano maggiormente acque sotterranee, prelevate da pozzi e sorgenti, per soddisfare le richieste idropotabili della popolazione: l'85,7% proviene da acque di sorgente (36,2% in Italia) e l'11,3% da pozzo (48,5% in Italia).

La gestione sostenibile dell'acqua e lo sviluppo delle fonti rinnovabili di energia sono legati da un rapporto sinergico, particolarmente rilevante in Trentino, dove l'energia idroelettrica rappresenta un valore fondamentale. Un approccio integrato tra uso responsabile dell'acqua e produzione di energia idroelettrica consente quindi di raggiungere obiettivi di sostenibilità ambientale ed efficienza energetica. Congiuntamente alle altre fonti rinnovabili come quella eolica o solare, contribuisce alla misurazione della quota di consumi finali lordi di energia coperta da fonti rinnovabili (cosiddetta overall RES share), l'indicatore di riferimento introdotto nel 2009 dal Parlamento europeo. Tale quota è calcolata considerando la somma complessiva dei consumi nei settori elettrico, termico e dei trasporti. In Trentino questo valore è pari al 45,7% nel 2021 e rileva valori sostanzialmente superiori ai territori di confronto del Nord-est (19,8%) e dell'Italia (19,0%).

OBIETTIVO DI MEDIO - LUNGO PERIODO

2.1 Gestione integrata e sostenibile del ciclo dei rifiuti



LE POLITICHE DA ADOTTARE

2.1.1 Proseguire nelle azioni provinciali di sostenibilità ambientale e nel campo dell'economia circolare, con particolare focus sul sistema di raccolta, gestione e smaltimento dei rifiuti

Risultati attesi:

- Ottimizzazione della gestione complessiva provinciale dei rifiuti
- Miglioramento della raccolta differenziata, ai fini di incrementarne la qualità e facilitarne il riciclaggio
- Valutazione delle alternative tecnologiche dell'impianto di chiusura del ciclo dei rifiuti sul territorio provinciale e avvio delle relative procedure di progettazione
- Interventi di bonifica e messa in sicurezza delle discariche di rifiuti urbani
- Attivazione e avvio operativo dell'EGATO
- Interventi di bonifica di siti inquinati

Destinatari:

- Cittadinanza
- Amministratori pubblici
- Enti locali
- Consorzi
- Imprese

Attuatori:

- Dipartimento Enti locali, agricoltura e ambiente
- Dipartimento Infrastrutture e trasporti

OBIETTIVO DI MEDIO - LUNGO PERIODO

2.2 Difesa del suolo e prevenzione dalle calamità in un'ottica di resilienza, intesa come capacità di adattarsi e riprendersi da disturbi e cambiamenti ambientali, non soltanto sotto il profilo ambientale ed ecologico, ma anche economico e sociale



LE POLITICHE DA ADOTTARE

2.2.1 Garantire la sicurezza del territorio, con particolare riferimento alla stabilità idrogeologica, e un più elevato livello di tutela dell'incolumità pubblica e dell'integrità dei beni e dell'ambiente, nonché promuovere la cultura della prevenzione

Risultati attesi:

- Perseguire il maggior livello di sicurezza e stabilità idrogeologica possibile attraverso interventi mirati, sia nuovi che di manutenzione anche del territorio forestale e montano, in base ad idonei strumenti di pianificazione che definiscano le priorità di intervento, per ridurre il rischio, per la prevenzione delle calamità e per fornire risposte tempestive a nuove condizioni di pericolo o di emergenza
- Riportare i soprassuoli forestali ad una loro efficace funzionalità protettiva e garantire la stabilità idrogeologica del suolo, nonché assicurare la produzione vivaistica forestale per garantire la disponibilità di materiale di base per gli interventi di rimboschimento
- Garantire la prevenzione e la difesa dagli incendi boschivi, anche in relazione alla maggior probabilità di eventi estremi
- Pervenire, attraverso il miglioramento della comunicazione, ad una maggiore consapevolezza dei comportamenti virtuosi, di autotutela e di resilienza da parte dei cittadini in concomitanza e a seguito di eventi calamitosi
- Garantire una sempre maggiore professionalità nelle attività di soccorso e una piena capacità di affrontare le situazioni di calamità, rafforzando le competenze degli operatori di protezione civile e del volontariato

Destinatari:

- Comuni
- Cittadinanza
- Amministrazione separata dei beni frazionali di uso civico

Attuatori:

- Dipartimento Protezione civile, foreste e fauna

2.2.2 Rafforzare il sistema di Protezione civile, anche garantendo un'adeguata pianificazione ai diversi livelli

Risultati attesi:

- Maggiore efficacia del sistema di prevenzione, protezione e preparazione ad ogni livello, assicurando organicità all'azione di pianificazione provinciale in materia di difesa del suolo e predisponendo/aggiornando le procedure per la gestione delle emergenze
- Progressiva innovazione dei sistemi di rilevamento idro-meteo, di monitoraggio e di previsione, capaci di fornire dati sempre più raffinati e precisi, utili a consentire previsioni dei rischi sempre più attendibili
- Potenziamento delle reti di allertamento al fine di una ottimale gestione delle emergenze

Destinatari:

- Comuni
- Popolazione residente
- Popolazione non residente

Attuatori:

- Dipartimento Protezione civile, foreste e fauna
- Dipartimento Urbanistica, energia, catasto, tavolare e coesione territoriale

2.2.3 Rafforzare il sistema antincendi provinciale

Risultati attesi:

- Promozione di un importante rinnovamento dei mezzi e delle strutture in dotazione ai soggetti che garantiscono i servizi antincendi
- Promozione di sistemi innovativi e tecnologicamente avanzati di previsione dei rischi e di monitoraggio del territorio ai fini della prevenzione antincendi e del soccorso pubblico

Destinatari:

- Personale operativo del sistema di protezione civile
- Vigili del Fuoco appartenenti ai Corpi, alle Unioni distrettuali e alla Federazione dei Corpi dei Vigili del fuoco volontari

Attuatori:

- Dipartimento Protezione civile, foreste e fauna
- Federazione dei Corpi dei Vigili del fuoco volontari
- Corpi e Unioni distrettuali dei Corpi dei Vigili del fuoco volontari

OBIETTIVO DI MEDIO - LUNGO PERIODO

2.3 Ottimale infrastrutturazione e gestione dell'acqua, anche reflua, per consumo umano, uso produttivo e come fonte di energia



LE POLITICHE DA ADOTTARE

2.3.1 Utilizzo più efficiente della risorsa idrica per la salvaguardia ambientale e una migliore qualità della vita, anche ottimizzandone la gestione a fini produttivi, in particolare a scopo irriguo

Risultati attesi:

- Efficientamento dell'uso dell'acqua, anche attraverso il ricorso a metodologie e strumenti innovativi, a fini irrigui e per la difesa attiva
- Incremento della potenzialità depurativa tramite la realizzazione delle opere previste (trattamento, recupero e depurazione delle acque reflue)
- Recupero dei costi ambientali stimati
- Individuazione di un set di stazioni idrometriche funzionali allo svolgimento di attività di monitoraggio della risorsa idrica e successiva definizione delle misure e delle prescrizioni per la pianificazione dell'economia idrica in funzione degli usi
- Definizione di indirizzi e linee guida per la gestione degli invasi per il mantenimento delle capacità di invaso attuali
- Consolidamento del finanziamento ai Comuni per la realizzazione degli investimenti afferenti il sistema idrico integrato

Destinatari:

- Consorzi di bonifica
- Consorzi di miglioramento fondiario
- Imprese agricole
- Organizzazioni di produttori
- Cittadinanza
- Titolari di concessioni idriche

Attuatori:

- Dipartimento Urbanistica, energia, catasto, tavolare e coesione territoriale
- Dipartimento Enti locali, agricoltura e ambiente
- Dipartimento Infrastrutture e trasporti
- Umst Agricoltura
- Enti strumentali
- Università degli studi di Trento
- Trentino Digitale S.p.A.

2.3.2 Adeguare le concessioni idriche al futuro contesto climatico

Risultati attesi:

- Rilascio del rinnovo dei titoli a derivare scaduti, ove ciò sia ammissibile, mediante provvedimenti coordinati anche cumulativi, riportanti prescrizioni e disposizioni volti a salvaguardare la risorsa idrica e l'ambiente.

Destinatari:

- Titolari di concessioni idriche

Attuatori:

- Dipartimento Urbanistica, energia, catasto, tavolare e coesione territoriale

OBIETTIVO DI MEDIO - LUNGO PERIODO

2.4 Assicurare un elevato livello di tutela dell'ambiente, della biodiversità e della ricchezza ecosistemica e garantire lo sviluppo sostenibile della fauna selvatica



LE POLITICHE DA ADOTTARE

2.4.1 Proseguire nell'azione di tutela e valorizzazione delle aree protette del Trentino, in tutte le loro dimensioni, ricercando un equilibrato rapporto tra uomo-natura

Risultati attesi:

- Mantenimento di elevati livelli di conservazione e tutela degli ecosistemi ambientali e della biodiversità
- Integrazione delle politiche di conservazione e valorizzazione della biodiversità con quelle di sviluppo sostenibile dei territori favorendo la conoscenza sui valori delle risorse naturali e dei servizi ecosistemici, nonché il lavoro in rete tra aree protette e comunità

Destinatari:

- Cittadinanza
- Enti parco
- Enti locali

Attuatori:

- Dipartimento Urbanistica, energia, catasto, tavolare e coesione territoriale

2.4.2 Conservare e migliorare la fauna selvatica e ittica, con riguardo anche alla gestione dei grandi carnivori nel rispetto delle esigenze della popolazione

Risultati attesi:

- Potenziamento degli strumenti volti alla conservazione e alla gestione attiva della fauna selvatica e ittica
- Potenziamento delle azioni sia di carattere preventivo che reattivo volte a garantire la compatibilità della presenza dei grandi carnivori con la permanenza della popolazione e delle attività economiche presenti sul territorio

Destinatari:

- Popolazione residente
- Popolazione non residente
- Enti locali
- Associazioni di categoria
- Stakeholder
- Operatori economici

Attuatori:

- Dipartimento Protezione civile, foreste e fauna

OBIETTIVO DI MEDIO - LUNGO PERIODO

2.5 Incremento della produzione e dell'utilizzo di energia da fonti rinnovabili, maggiore efficienza energetica e riduzione degli impatti sul clima



LE POLITICHE DA ADOTTARE

2.5.1 Incrementare la produzione energetica da fonti rinnovabili e promuoverne il consumo, anche valorizzando e potenziando le grandi concessioni idroelettriche

Risultati attesi:

- Incremento della potenza minima aggiuntiva installata in Trentino
- Riassegnazione delle concessioni di GDI nel rispetto del quadro normativo nazionale con l'obiettivo di efficientare e potenziare la produzione idroelettrica, nel rispetto di tutela dell'ambiente e degli utilizzi delle acque
- Miglioramento della copertura dei consumi da produzione rinnovabile

Destinatari:

- Titolari di concessioni idriche
- Cittadinanza
- Imprese

Attuatori:

- Dipartimento Urbanistica, energia, catasto, tavolare e coesione territoriale

2.5.2 Sostenere iniziative di riqualificazione energetica degli edifici

Risultati attesi:

- Riduzione dei consumi energetici degli edifici

Destinatari:

- Cittadinanza

Attuatori:

- Dipartimento Urbanistica, energia, catasto, tavolare e coesione territoriale
- Dipartimento Infrastrutture e trasporti

2.5.3 Portare a compimento la metanizzazione del Trentino Occidentale

Risultati attesi:

- Individuazione del concessionario del servizio per la distribuzione del gas nell'ambito territoriale minimo (ATEM) Trento

Destinatari:

- Comuni
- Cittadinanza

Attuatori:

- Dipartimento Urbanistica, energia, catasto, tavolare e coesione territoriale

AREA 3 - Un Trentino per famiglie e giovani e politiche salariali

CONTESTO

In generale, il Trentino conferma le tendenze demografiche in atto da alcuni anni, anche se con valori più favorevoli rispetto alla media del Paese: il saldo naturale, come avviene a livello nazionale, è negativo per effetto del calo della natalità e di una sostanziale stabilità della mortalità, ma viene compensato da un saldo migratorio positivo, sia dalle altre regioni italiane sia dall'estero. Le proiezioni demografiche al 2043 indicano una crescita della popolazione nelle aree urbane e un calo nelle zone periferiche.

Quando si parla di famiglie e di giovani, non si possono ignorare le trasformazioni in atto della nostra società. Il tasso di fecondità in Trentino è tra i più alti in Italia (1,26 figli per donna in Trentino rispetto a 1,18 della media nazionale), ma in calo rispetto al passato (nel 2010 era pari a 1,65) e inferiore rispetto al livello di sostituzione generazionale (2 figli per donna). Ciò ha comportato un progressivo calo della natalità che nei prossimi anni, grazie all'aumento previsto delle donne tra i 25 e i 39 anni, potrebbe invertire la tendenza con una leggera ripresa delle nascite.

In Trentino si contano nel 2023 poco più di 244 mila famiglie (+0,9% rispetto all'anno precedente). Come nel resto del Paese, sono evidenti nel tempo le trasformazioni che stanno coinvolgendo le famiglie trentine, con una progressiva riduzione del numero medio di componenti per nucleo familiare e una crescente diversificazione delle strutture familiari. Crescono le famiglie composte da una sola persona: nel 2023 rappresentano il 38,9% del totale, in netto incremento rispetto al 32,4% del 2008. Parallelamente, si osserva una diminuzione della quota di coppie con figli, passata dal 38% del 2008 al 29,5% del 2023. Le famiglie senza figli restano stabili intorno al 22,7%, mentre aumentano quelle con un solo genitore, che rappresentano l'8,9% contro il 6,8% di quindici anni prima. Infine aumentano, seppur in misura contenuta, le famiglie numerose. Questa evoluzione della struttura familiare si conferma anche focalizzando l'attenzione sulla fascia d'età tra i 18 e i 59 anni delle persone di riferimento di ogni famiglia: tra il 2013 e il 2023, la quota di persone sole sale dal 24,2% al 32,2%, mentre le coppie con figli scendono dal 52,1% al 40,9%.

Le trasformazioni demografiche in atto (calo della natalità e aumento della speranza di vita) comportano un graduale squilibrio generazionale, con l'aumento della quota di popolazione con 64 anni e più e la diminuzione della quota di giovani. Ciò avrà impatti su ogni aspetto della vita sociale ed economica e inciderà sulle politiche economiche e sociali, come quelle occupazionali e previdenziali, o quelle relative ai sistemi sociosanitari, abitativi, scolastici. Ad esempio, le conseguenze del calo demografico sulle istituzioni scolastiche e sul mercato del lavoro possono essere efficacemente mitigate: il Trentino presenta infatti uno dei più bassi tassi di abbandono scolastico precoce in Italia (8,2% nel 2023) e mostra una costante crescita nella quota di giovani

con titolo universitario (dal 12,8% nel 2003 al 34,1% nel 2023 per la fascia 25-34 anni). Questi fattori, insieme all'aumento della partecipazione femminile e giovanile al mercato del lavoro, possono contribuire a contenere gli effetti negativi della dinamica demografica sull'occupazione e sulla competitività del sistema produttivo.

Per quanto riguarda i giovani, al 1° gennaio 2024 i giovani fino a 14 anni sono 71.822, cioè il 13,2% della popolazione totale, 1.497 unità in meno rispetto all'anno precedente, mentre se consideriamo i minorenni complessivamente, sono 88.612, cioè il 16,3% del totale, 1.401 unità in meno rispetto al 1° gennaio 2023. Invece, le persone di 65 anni e oltre sono 128.721, il 23,6% del totale, 2.555 unità in più rispetto all'anno precedente. La popolazione in età attiva (per convenzione tra 15 e 64 anni) risulta poco meno di due terzi del totale (344.626 unità, pari al 63,2%) e cresce di 1.115 unità rispetto all'anno precedente.

L'indice di vecchiaia è pari a 179,2, con un aumento di circa 7 punti percentuali rispetto all'anno precedente; in altri termini, ogni 100 giovani in provincia di Trento si contano circa 179 anziani. A livello nazionale e nel Nord-est lo stesso indice ha raggiunto e superato la soglia di 200 anziani ogni 100 giovani (rispettivamente 199,8 e 202,2). L'indice di dipendenza strutturale, che calcola gli individui in età non attiva ogni 100 in età attiva, fornendo indirettamente una misura della sostenibilità della struttura di una popolazione, supera il 58%; è necessario risalire al 2002 per avere un valore inferiore al 50%.

Il Trentino si caratterizza anche per un'elevata partecipazione al volontariato in diversi settori, tra cui assistenza sociale, cultura, sport, ambiente e protezione civile. Con 6.471 organizzazioni non profit censite dall'Istat, si contano 120 organizzazioni ogni 10.000 abitanti, il valore più alto in Italia e il doppio della media nazionale. Nel 2023, la quota di persone che partecipano ad attività gratuite per associazioni o gruppi di volontariato rimane alta, attestandosi al 18%, sebbene non siano stati ancora recuperati i livelli pre-Covid, quando più di un quarto della popolazione era coinvolta in queste attività. Allo stesso modo, anche il finanziamento alle associazioni ha registrato un andamento in discesa, mantenendosi comunque su valori più alti del dato nazionale. La coesione sociale è solida, con reti di supporto familiare e amicale considerate essenziali nella vita quotidiana.

Le condizioni reddituali delle famiglie trentine sono mediamente migliori rispetto al dato nazionale, per quanto persistano fragilità, in particolare per le famiglie con figli, specie se monoreddito, e divari territoriali: nel 2022 in provincia i redditi urbani superavano quelli delle aree periferiche di 2.800 euro annui. La situazione economica risulta dunque generalmente favorevole: nel 2024 il rischio di povertà riguarda il 6,9% della popolazione trentina, un dato in miglioramento

rispetto agli anni precedenti e significativamente inferiore alla media nazionale (18,9%) e a quella del Nord-est (8,8%). Le famiglie più vulnerabili restano quelle con un solo percettore di reddito e con carichi familiari, soprattutto se legati a persone anziane. Il rischio di povertà delle famiglie risulta correlato a specifiche caratteristiche del principale percettore di reddito; in particolare, le famiglie in cui tale figura è una donna presentano una probabilità di vulnerabilità economica circa 2,6 volte superiore rispetto a quelle nelle quali il principale percettore di reddito è un uomo. Questa differenza cresce di circa 7 volte nei casi in cui il percettore sia di cittadinanza straniera. L'incidenza del rischio aumenta drasticamente in presenza di disoccupazione (26 volte) o inattività (6 volte). Anche il titolo di studio incide in modo rilevante: le famiglie con percettore a bassa istruzione presentano un rischio triplo rispetto a quelle con laureati, mentre la differenza con i diplomati non è significativa.

L'adeguamento salariale è una sfida cruciale per garantire condizioni di lavoro più eque e sostenibili. Negli ultimi anni in Trentino si è osservato un significativo differenziale negativo nei salari rispetto al resto d'Italia e, in particolare, rispetto all'Alto Adige. Secondo un recente studio dell'Università di Trento, i lavoratori trentini percepirebbero stipendi inferiori alla media nazionale e nettamente più bassi rispetto ai colleghi altoatesini. Il gap salariale è attribuibile a diversi fattori legati soprattutto a differenti condizioni strutturali. I lavoratori più penalizzati risultano essere, in particolare, i lavoratori più istruiti, le posizioni impiegatizie e i lavoratori della micro e piccola impresa. Più nello specifico, si osservano differenze in negativo all'aumentare dei livelli retributivi, tanto che il Trentino risulta più competitivo con i livelli di retribuzione bassi, ma non competitivo con i livelli retributivi alti. Ciò ha una serie di importanti implicazioni anche rispetto al fenomeno della fuga dei cervelli, con un numero crescente di giovani laureati che scelgono di trasferirsi all'estero in cerca di migliori opportunità professionali e retributive. Secondo un report della Fondazione Nord Est, dal 2011 al 2023, oltre 4.000 giovani trentini hanno lasciato la provincia per stabilirsi in Paesi economicamente più avanzati, mentre nello stesso periodo solo 1.110 giovani sono arrivati in Trentino. La sfida è complessa e richiede interventi strutturali per rendere il territorio più competitivo e attrattivo per i giovani talenti, altrimenti il rischio è quello di un progressivo impoverimento del capitale umano, con conseguenze a lungo termine negative per l'economia e la società locale.

Esiste anche un problema di Gender Pay Gap, vale a dire un differenziale salariale donna-uomo. Nel 2023 i dati INPS fotografano per il Trentino un differenziale per i lavoratori a tempo pieno pari al 15,5%; lo stesso indicatore è pari a 16,7% per il Nord-est e a 12,5% per l'Italia.

OBIETTIVO DI MEDIO - LUNGO PERIODO

3.1 Natalità e famiglia al centro delle politiche di sviluppo economico e sociale



LE POLITICHE DA ADOTTARE

3.1.1 Progettare e sviluppare azioni e riforme a sostegno della natalità e della famiglia

Risultati attesi:

- Migliore conoscenza dei servizi conciliativi da parte delle famiglie del territorio
- Aumento della cultura della conciliazione negli stakeholder del territorio

Destinatari:

- Famiglie
- Operatori del terzo settore
- Datori di lavoro

Attuatori:

- Dipartimento Istruzione e cultura
- Umst Resilienza abitativa, sostenibilità e assegno unico

OBIETTIVO DI MEDIO - LUNGO PERIODO

3.2 Puntare sulle nuove generazioni, offrendo opportunità di crescita, formazione, lavoro, sperimentazione e sviluppo dei loro talenti, delle loro potenzialità e delle pari opportunità



LE POLITICHE DA ADOTTARE

3.2.1 Implementare iniziative rivolte ai giovani, che promuovano il rispetto (di sé e degli altri), le pari opportunità, la disconnessione dal digitale, diffondendo anche i valori del volontariato, dello sport e della cultura

Risultati attesi:

- Aumento della partecipazione dei giovani alle attività del territorio

Destinatari:

- Giovani
- Cittadinanza
- Associazioni

Attuatori:

- Dipartimento Istruzione e cultura

OBIETTIVO DI MEDIO - LUNGO PERIODO

3.3 Accrescere i tassi di occupazione sul mercato del lavoro e migliorare le condizioni salariali della popolazione



LE POLITICHE DA ADOTTARE

3.3.1 Riformare le misure di sostegno, potenziare i servizi per l'occupazione con particolare attenzione a donne, giovani e soggetti in condizione di fragilità e favorire azioni volte all'adeguamento dei livelli salariali della popolazione lavorativa

Risultati attesi:

- Incremento del tasso di attivazione delle donne
- Incremento del tasso di attivazione dei giovani
- Maggiore conoscenza dei cittadini degli strumenti di conciliazione vita-lavoro
- Maggiore consapevolezza degli studenti sulle opportunità formative
- Inserimento nel mercato del lavoro di un maggior numero di soggetti disabili
- Reinserimento nel mercato del lavoro di soggetti con precedente esperienza nel Progettone e nei lavori socialmente utili
- Incremento dei livelli retributivi

Destinatari:

- Giovani
- Donne
- Soggetti inattivi
- Disoccupati
- Disoccupati in condizioni di particolare fragilità
- Lavoratori disabili

Attuatori:

- Dipartimento Sviluppo economico, ricerca e lavoro
- Umst Resilienza abitativa, sostenibilità e assegno unico
- Rete provinciale dei servizi per il lavoro e per la formazione e privato sociale

AREA 4 - La responsabilità di gestire il futuro di un territorio unico e la sfida dell'abitare

CONTESTO

Il Piano Urbanistico Provinciale (PUP) costituisce lo strumento di pianificazione territoriale della Provincia di Trento e si orienta verso una strategia basata su quattro principi cardine: sostenibilità nell'uso delle risorse, sussidiarietà nelle scelte territoriali, competitività del sistema e integrazione delle reti infrastrutturali. Riconoscendo come elementi fondamentali le componenti naturali e agricole più rilevanti – tra cui la struttura geologica, la rete delle acque superficiali, le foreste e le coltivazioni di particolare pregio – attribuisce loro un ruolo centrale nella costruzione di uno sviluppo equilibrato e duraturo. Questa impostazione trova la sua espressione operativa nell'adozione di una lettura ecologica del territorio, concepito come un sistema integrato e continuo, in cui la dicotomia tra spazi naturali e insediativi viene superata a favore di una rete che valorizza la coesistenza e l'interazione tra diverse funzioni ambientali e antropiche.

È una visione che richiede anche un crescente impegno nei confronti delle sfide complesse che oggi interessano il territorio.

La crescente pressione turistica e le dinamiche della residenzialità temporanea rendono urgente promuovere politiche di rigenerazione urbana e riuso del patrimonio edilizio esistente, limitando l'espansione degli insediamenti e contenendo l'utilizzo di risorse non rinnovabili.

In questo contesto dinamico, i dati sul consumo di suolo risultano uno strumento fondamentale per monitorare l'impatto delle trasformazioni territoriali e orientare le scelte di pianificazione verso obiettivi di maggiore sostenibilità. Questo indicatore quantifica la trasformazione di superfici naturali in aree artificiali, differenziando tra consumo permanente, caratterizzato dall'impermeabilizzazione definitiva del terreno, e reversibile, che prevede la possibilità di ripristino delle funzioni ecosistemiche originarie. Nel 2023 il Trentino ha registrato un consumo di suolo pari al 3,4% della superficie totale, inferiore rispetto alla media del Nord-est (8,4%) e a quella nazionale (7,2%).

L'analisi delle superfici artificializzate, combinata con la valutazione dei processi di trasformazione territoriale, consente di verificare l'efficacia delle politiche già in atto e di orientare strategie più selettive nella gestione dello spazio. Questo approccio si inserisce negli obiettivi più ampi di decarbonizzazione, poiché la preservazione dei suoli naturali mantiene intatta la loro capacità di assorbimento del carbonio, mentre la promozione di modelli insediativi efficienti favorisce un maggior risparmio energetico del sistema urbano. Altro elemento importante a favore della decarbonizzazione è rappresentato dalla transizione verso fonti di energia rinnovabili. In questo percorso il Trentino risulta avanti, con una quota di consumi di energia elettrica coperti da fonti

rinnovabili sul totale dei consumi interni lordi pari al 92%, molto superiore al 37% della media nazionale.

A complemento dell'analisi sul consumo di suolo, la conoscenza approfondita della struttura abitativa e demografica diventa uno strumento essenziale per orientare efficacemente le politiche territoriali. La pianificazione, infatti, non può prescindere da una lettura aggiornata della domanda abitativa, della distribuzione degli immobili e delle dinamiche familiari, che influiscono direttamente sull'uso del suolo e sulle scelte di sviluppo urbano. I dati del Censimento permanente della popolazione e delle abitazioni, integrati dalle indagini provinciali sulle condizioni di vita, offrono un quadro dettagliato dei bisogni residenziali e delle trasformazioni sociali in atto, ponendo le basi per una programmazione integrata che armonizzi sostenibilità ambientale, qualità dell'abitare e inclusività territoriale.

Il Censimento del 2021 ha rilevato 389.418 abitazioni in Trentino, di cui il 39,2% risulta non occupato, categoria che comprende sia le abitazioni vuote sia quelle utilizzate esclusivamente da persone non dimoranti abitualmente. Questa percentuale varia significativamente sul territorio; infatti, se nei piccoli comuni turistici l'incidenza delle seconde case e degli alloggi privati destinati alla locazione turistica determina valori elevati di non occupazione, i maggiori centri urbani e, soprattutto, i comuni di cintura registrano tassi molto più contenuti.

Dal punto di vista della sostenibilità economica dell'abitare, il Trentino presenta, inoltre, una situazione favorevole rispetto al contesto nazionale. Nel 2024 il 2,5% delle persone vive in famiglie dove i costi abitativi superano il 40% del reddito familiare, soglia considerata critica per l'equilibrio economico domestico. Questo dato colloca il Trentino in una posizione migliore rispetto alla media del Nord-est (3,2%) e significativamente al di sotto di quella nazionale (5,1%). L'indicatore di sovraccarico del costo della casa evidenzia, inoltre, un diffuso trend positivo nel lungo periodo, dal momento che, nonostante alcune oscillazioni congiunturali, la quota di famiglie in difficoltà abitativa nell'ultimo ventennio si è costantemente ridotta.

Dal punto di vista qualitativo, nel 2023 il 9,5% dei trentini vive in abitazioni con problemi strutturali o di umidità, un valore sensibilmente inferiore rispetto al Nord-est (17,4%) e alla media nazionale (17,1%). La combinazione di questi indicatori delinea, dunque, un quadro residenziale in cui l'accessibilità economica dell'alloggio si accompagna a condizioni abitative migliori, evidenziando una situazione complessivamente più favorevole rispetto ad altri contesti territoriali.

OBIETTIVO DI MEDIO - LUNGO PERIODO

4.1 Un approccio complessivo per una visione di futuro responsabile. Verso un nuovo Piano urbanistico provinciale (PUP). Una variante per affrontare gli elementi contemporanei che chiedono una risposta equilibrata tra sviluppo e tutela (aree di protezione dei laghi/fasce lago, aree sciabili, aree produttive, insediamenti storici)



LE POLITICHE DA ADOTTARE

4.1.1 Promuovere la revisione degli strumenti di programmazione urbanistica, nonché una riqualificazione paesaggistica sostenibile in un'ottica di risparmio di suolo

Risultati attesi:

- Sviluppo equilibrato e innovativo del territorio

Destinatari:

- Cittadinanza
- Enti locali
- Pubblica amministrazione

Attuatori:

- Dipartimento Urbanistica, energia, catasto, tavolare e coesione territoriale

4.1.2 Promuovere la cultura della decarbonizzazione

Risultati attesi:

- Realizzazione di un sistema edilizio orientato alla decarbonizzazione

Destinatari:

- Cittadinanza
- Imprese
- Amministratori pubblici

Attuatori:

- Dipartimento Urbanistica, energia, catasto, tavolare e coesione territoriale

OBIETTIVO DI MEDIO - LUNGO PERIODO

4.2 Il diritto alla casa accessibile a tutta la popolazione



LE POLITICHE DA ADOTTARE

4.2.1 Incrementare l'offerta abitativa per la "fascia debole" della popolazione

Risultati attesi:

- Incremento dell'offerta abitativa e riqualificazione del patrimonio di edilizia pubblica sociale da un punto di vista energetico, snellimento del sistema di assegnazione degli alloggi pubblici, della rimessa in circolo degli alloggi di risulta e dei cambi alloggio

Destinatari:

- Cittadinanza

Attuatori:

- Umst Resilienza abitativa, sostenibilità e assegno unico
- Enti locali
- ITEA S.p.A.

4.2.2 Sostenere soluzioni abitative per la "fascia grigia" e per categorie specifiche della popolazione, giovani, anziani e lavoratori, in ottica di coesione sociale e di sostenibilità, promuovendo anche il ripopolamento delle aree periferiche del territorio

Risultati attesi:

- Incremento dell'offerta abitativa per la "fascia grigia" della popolazione favorendo anche la creazione di nuovi alloggi da destinare al canone moderato e il sostegno all'accesso alla prima casa di abitazione
- Incremento dell'offerta abitativa per specifici gruppi target anche nell'ambito dei progetti RiVal e RiUrb

Destinatari:

- Cittadinanza

Attuatori:

- Umst Resilienza abitativa, sostenibilità e assegno unico
- Enti locali
- ITEA S.p.A.
- Cassa del Trentino S.p.A.
- Patrimonio del Trentino S.p.A.

AREA 5 - Salute e benessere durante tutte le fasi di vita dei cittadini

CONTESTO

Il sistema sanitario del Trentino appare solido e in grado di rispondere efficacemente ai bisogni della popolazione. I principali indicatori da considerare, trattando di salute e benessere, sono la speranza di vita alla nascita e la speranza di vita in buona salute. Questi dati sono particolarmente rilevanti in un contesto di invecchiamento della popolazione, dovuto a bassa natalità, maggiore longevità e diffusione di malattie croniche. La speranza di vita alla nascita in Trentino è in costante aumento e nel 2024 si attesta a 84,7 anni, a fronte di 83,4 anni a livello nazionale. La speranza di vita in buona salute alla nascita, ovvero il numero medio di anni che un bambino può aspettarsi di vivere in buone condizioni di salute, si attesta invece a 62,9 anni a fronte di 58,1 anni in Italia.

Il processo di invecchiamento della popolazione è descritto dall'indice di vecchiaia, che misura il rapporto tra over 65 e under 14. L'andamento crescente dal 2010 al 2023 ha determinato livelli elevati anche in Trentino (179,2,) seppure molto inferiori rispetto alla media nazionale (199,8). Nei prossimi anni è atteso un possibile rallentamento di questo fenomeno.

Risulta in aumento, anche se in misura minore rispetto al dato nazionale, la quota di persone di 75 anni e oltre affetta da multicronicità e limitazioni gravi. In Trentino nel 2022 è infatti il 40,4% delle persone di 75 anni e oltre a dichiarare di avere tre o più patologie croniche e/o più limitazioni gravi, rispetto al 35,2% del 2019. In merito è peraltro da evidenziare che negli ultimi anni la Provincia ha consolidato un modello di invecchiamento attivo, fondato su strumenti strutturati e dati monitorati da Passi d'Argento (2016-2021). I dati disponibili descrivono le persone anziane come attive. In particolare, gli anziani sono una risorsa per familiari conviventi (19%) e non (22%), per conoscenti e per la comunità (15%). Gli anziani trentini hanno una vita sociale attiva: il 34% ha partecipato a eventi durante l'anno (gite o corsi di formazione) e l'84% è stato coinvolto in momenti di socialità, quali il centro anziani, la parrocchia, l'associazionismo o anche un incontro o una telefonata con qualcuno per chiacchierare. A questo riguardo, il Trentino è membro del partenariato europeo per l'innovazione nel campo dell'invecchiamento sano e attivo (European Innovation Partnership on Active and Healthy Ageing –EIP-AHA). È inoltre riconosciuto a livello europeo come "Reference Site" nell'ambito dell'EIP-AHA grazie a un percorso di eccellenza nella promozione della salute, consolidatosi tra il 2016 (2 stelle), il 2019 (3 stelle) e il 2022 (4 stelle, punteggio massimo).

In questo senso risultano molto importanti interventi volti a favorire l'inclusione sociale, la partecipazione ad attività di volontariato, l'invecchiamento attivo e la prevenzione della fragilità della popolazione anziana, anche attraverso strumenti di sanità preventiva e di telemedicina a domicilio, il contrasto all'isolamento e alla deprivazione relazionale e affettiva, la coabitazione solidale domiciliare per le persone anziane (senior cohousing) e la coabitazione intergenerazionale

(cohousing intergenerazionale), la formazione per un consapevole utilizzo delle nuove tecnologie, l'offerta di attività sportive e ricreative adeguate a tale fascia di popolazione. Il Piano provinciale per la prevenzione 2021-2025, attraverso il programma "Comunità attive", enfatizza l'adozione di stili di vita sani e l'inclusione delle persone vulnerabili tramite l'attività fisica e l'inclusione sociale.

Anche la percezione generale del proprio stato di salute è positiva: il 20,9% dei residenti con 14 anni o più si dichiara molto soddisfatto, collocando il Trentino al terzo posto tra le regioni italiane e ben al di sopra della media nazionale del 14,9%. In generale, i trentini si dichiarano in buona salute, e si registra una riduzione della mortalità evitabile e per tumori, anche se l'uso del tabacco e dell'alcol, specialmente tra i giovani, rimane motivo di preoccupazione. L'invecchiamento si accompagna a un aumento dell'aspettativa di vita in buona salute, aprendo spazi per politiche di invecchiamento attivo e age management. Le persone over 65 anni in Trentino godono in buona parte di un elevato benessere soggettivo e, in molti casi, rimangono attive nel mondo del lavoro o nel contesto familiare e sociale.

Sul fronte della prevenzione, molto importante per cercare di ridurre anche i casi di non autosufficienza, si può notare come la quota di persone di 65 anni e più coperte da vaccinazione antinfluenzale sia diminuita in Trentino negli ultimi 15 anni dal 64,6% al 54,8%, analogamente a quanto avvenuto a livello nazionale, dal 64,9% al 56,7%, mentre la copertura vaccinale obbligatoria in età pediatrica supera il 95%.

Dal punto di vista infrastrutturale, la dotazione di posti letto ospedalieri in regime ordinario continua a mantenersi al di sopra della media italiana: nel 2021 si registravano 36,8 posti letto ogni 10.000 abitanti, contro i 30,7 della media nazionale e i 33,2 del Nord-est. Nel 2023, il 61% delle persone con almeno un ricovero nei tre mesi precedenti si è dichiarato molto soddisfatto per l'assistenza medica ricevuta, contro una media nazionale del 40%. Ancora più elevato è il livello di apprezzamento per l'assistenza infermieristica, che raggiunge il 72% in Trentino (rispetto al 40% nazionale).

Le dinamiche demografiche richiedono un costante adeguamento della rete dei servizi e del personale, con particolare attenzione all'invecchiamento della popolazione e alla qualità dell'assistenza territoriale. La disponibilità di posti in presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari è tra le più elevate in Italia, con 151,1 posti ogni 10.000 abitanti nel 2022, superiore al 69,1 nazionale e al 98,0 del Nord-est. Rispetto al 2009, l'incremento è stato del 20%, in risposta al crescente numero di anziani fragili. Un ulteriore supporto alla fascia più anziana della popolazione arriva dai servizi socio assistenziali del territorio. L'aiuto domiciliare e i pasti a domicilio sono tra i

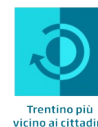
servizi maggiormente erogati, assorbendo circa l'80% della spesa delle Comunità di valle per questa tipologia di servizi.

Nonostante l'elevata qualità complessiva dell'assistenza, permane una criticità legata alla carenza di personale sanitario: nel 2022 la disponibilità di medici praticanti in Trentino era pari a 3,4 ogni 1.000 abitanti, un valore inferiore alla media nazionale. Inoltre, il 56,1% dei medici di base supera la soglia massima di 1.500 assistiti (contro il 51,7% nazionale).

Per quanto concerne i tempi d'attesa per le prestazioni specialistiche ambulatoriali erogate dall'Azienda provinciale per i servizi sanitari di Trento, dal 2020 al 2024 si è osservata una sostanziale stabilità, con variazioni contenute tra le diverse classi di priorità RAO. Per le prestazioni in classe A, quelle più urgenti, il tempo mediano di attesa è rimasto costante a 1-2 giorni; per la classe B, si è attestato tra i 5 e i 6 giorni; per la classe C, tra i 13 e i 17 giorni. Per le prestazioni prive di priorità (NPR), il tempo mediano è oscillato tra gli 8 e i 13 giorni. Laddove i tempi fossero stati più lunghi, pur mostrando una leggera fluttuazione nel tempo, si sono comunque mantenuti entro limiti compatibili con gli standard previsti dal Piano nazionale per il governo delle liste di attesa. Questo grazie al monitoraggio continuo e alla gestione centralizzata delle prenotazioni tramite CUP, che hanno contribuito al contenimento dei tempi di accesso.

OBIETTIVO DI MEDIO - LUNGO PERIODO

5.1 Promozione di un sistema sanitario capace di innovarsi e di rinnovarsi, valorizzando le eccellenze e i professionisti sanitari



LE POLITICHE DA ADOTTARE

5.1.1 Promuovere la valorizzazione e la qualificazione dei professionisti della salute anche al fine di rafforzare l'attrattività del Sistema Sanitario Provinciale

Risultati attesi:

- Implementazione progressiva dell'offerta per la formazione e qualificazione dei professionisti della salute anche in relazione al fabbisogno locale
- Potenziamento dell'attrattività, della flessibilità e del benessere organizzativo del Sistema sanitario provinciale

Destinatari:

- Studenti
- Professionisti della salute

Attuatori:

- Dipartimento Salute e politiche sociali
- Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari (APSS)
- Università degli studi di Trento
- Enti di formazione
- Organizzazioni sindacali di categoria

5.1.2 Rafforzare lo sviluppo e l'innovazione del Servizio Sanitario Provinciale anche in relazione agli interventi di sanità digitale

Risultati attesi:

- Potenziamento del Fascicolo Sanitario Elettronico (FSE2.0) e implementazione della telemedicina, anche in ottemperanza a quanto previsto dal PNRR, Missione 6
- Sviluppo della piattaforma TreC+ (web e App), quale punto unico di accesso attraverso portale web e app a tutti i servizi sanitari in digitale, implementando nuove funzionalità e proseguendo con l'attività per la sua diffusione tra i cittadini trentini

Destinatari:

- Cittadinanza
- Professionisti della salute
- Ricercatori
- Imprese

Attuatori:

- Dipartimento Salute e politiche sociali
- Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari (APSS)

- Fondazione Bruno Kessler (FBK)
- Trentino Salute 4.0
- Trentino Digitale S.p.A.

5.1.3 Promuovere l'implementazione della Scuola di Medicina e Chirurgia del Trentino anche attraverso la trasformazione di APSS in ASUIT

Risultati attesi:

- Maggiore coordinamento delle funzioni tra Azienda, Università e Scuola di Medicina e Chirurgia al fine di qualificare l'assistenza, consentire l'implementazione dell'attività didattica, promuovere la ricerca
- Sviluppo della Scuola di Medicina e Chirurgia del Trentino

Destinatari:

- Cittadinanza
- Professionisti della salute
- Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari (APSS)
- Università degli studi di Trento
- Studenti
- Ricercatori

Attuatori:

- Dipartimento Salute e politiche sociali
- Dipartimento Sviluppo economico, ricerca e lavoro
- Dipartimento Infrastrutture e trasporti
- Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari (APSS)
- Università degli studi di Trento

OBIETTIVO DI MEDIO - LUNGO PERIODO

5.2 Implementazione dell'assistenza sanitaria e socio-sanitaria sul territorio e qualificazione della rete ospedaliera



LE POLITICHE DA ADOTTARE

5.2.1 Potenziare l'assistenza territoriale a partire dagli investimenti e dalle previsioni di riforma del PNRR

Risultati attesi:

- Incremento dell'assistenza territoriale, in particolare domiciliare, misurabile anche attraverso gli indicatori del PNRR, Missione 6

Destinatari:

- Cittadinanza
- Professionisti della salute

Attuatori:

- Dipartimento Salute e politiche sociali
- Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari (APSS)
- Organizzazioni sindacali di categoria

5.2.2 Promuovere, anche in una prospettiva di equità territoriale, il miglioramento degli esiti e dell'appropriatezza delle attività sanitarie e socio-sanitarie

Risultati attesi:

- Miglioramento della qualità e dell'appropriatezza delle prestazioni sanitarie erogate, alla luce dei sistemi di valutazione della performance sanitaria a livello nazionale e interregionale

Destinatari:

- Cittadinanza

Attuatori:

- Dipartimento Salute e politiche sociali
- Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari (APSS)
- Strutture private accreditate

5.2.3 Rafforzare le azioni volte all'efficientamento dei tempi di attesa

Risultati attesi:

- Riduzione dei tempi di attesa e miglioramento della presa in carico dei pazienti da parte del servizio sanitario provinciale

Destinatari:

- Cittadinanza

Attuatori:

- Dipartimento Salute e politiche sociali
- Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari (APSS)

5.2.4 Rafforzare la prevenzione e la promozione della salute lungo l'intero arco della vita, anche in relazione ai rischi ambientali e climatici presenti e futuri

Risultati attesi:

- Rafforzamento degli interventi di prevenzione della salute, in particolare incrementando le azioni intraprese dalla rete delle scuole che promuovono salute e garantendo l'adesione delle popolazione ai programmi di prevenzione (ad es. screening)
- Implementazione progressiva della capacità del Sistema sanitario provinciale di sorvegliare e di gestire la diffusione di agenti patogeni, anche attraverso l'aggiornamento degli atti di programmazione provinciale (Panflu)

Destinatari:

- Cittadinanza

Attuatori:

- Dipartimento Salute e politiche sociali
- Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari (APSS)

OBIETTIVO DI MEDIO - LUNGO PERIODO

5.3 Una rete ospedaliera integrata a misura di Trentino



LE POLITICHE DA ADOTTARE

5.3.1 Sviluppare una rete ospedaliera integrata a misura di Trentino

Risultati attesi:

- Avviare la realizzazione

Destinatari:

- Cittadinanza

Attuatori:

- Commissario straordinario
- Dipartimento Infrastrutture e trasporti
- Umst Patrimonio e trasporti
- Dipartimento Salute e politiche sociali

5.3.2 Nuovo Ospedale delle Valli dell'Avisio

Risultati attesi:

- Approvazione della localizzazione preliminare da parte della Giunta provinciale e autorizzazione della localizzazione definitiva da parte della Comunità di Fiemme

Destinatari:

- Cittadinanza

Attuatori:

- Dipartimento Urbanistica, energia, catasto, tavolare e coesione territoriale
- Dipartimento Infrastrutture e trasporti
- Umst Patrimonio e trasporti
- Dipartimento Salute e politiche sociali

OBIETTIVO DI MEDIO - LUNGO PERIODO

5.4 Sostenere la rete dei servizi sociali territoriali e garantire la piena inclusione dei soggetti più vulnerabili e fragili, promuovendo modelli assistenziali innovativi e valorizzando l'integrazione socio-sanitaria, le reti di solidarietà e le sinergie con il Terzo settore



LE POLITICHE DA ADOTTARE

5.4.1 Migliorare l'accesso e la qualità dei servizi per le persone anziane e non autosufficienti

Risultati attesi:

- Diversificazione dell'offerta dei servizi, incremento del numero di persone che accedono ai servizi per gli anziani, incremento delle iniziative condivise tra i servizi sociali e sanitari

Destinatari:

- Cittadinanza

Attuatori:

- Dipartimento Salute e politiche sociali
- Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari (APSS)
- Enti locali
- Enti gestori dei servizi

5.4.2 Qualificare servizi ed interventi, anche valorizzando il volontariato ed i professionisti, in una prospettiva di sostenibilità dei modelli organizzativi

Risultati attesi:

- Assicurare un sistema integrato e sinergico di sostegni ed interventi anche attraverso la promozione di linee di indirizzo innovative

Destinatari:

- Cittadinanza
- Professionisti

Attuatori:

- Dipartimento Salute e politiche sociali
- Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari (APSS)
- Enti del terzo settore
- Enti locali

5.4.3 Implementare il benessere e l'inclusione delle persone vulnerabili e delle persone con disabilità

Risultati attesi:

- Miglioramento dei servizi in termini di prossimità, efficacia e continuità della presa in carico anche attraverso una sperimentazione di nuovi modelli di prevenzione e cura

Destinatari:

- Cittadinanza

Attuatori:

- Dipartimento Salute e politiche sociali
- Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari (APSS)
- Enti locali
- Enti del terzo settore

AREA 6 - Per una scuola inclusiva professionalizzante plurilingue e di cittadinanza

CONTESTO

Il sistema formativo in Trentino, dalla prima infanzia fino agli studi universitari, si distingue per livelli di partecipazione scolastica superiori rispetto alla media nazionale. Tuttavia, la persistente denatalità incide in modo significativo sul numero complessivo degli iscritti, determinando una progressiva riduzione delle presenze nei diversi gradi scolastici, ad eccezione della scuola secondaria di secondo grado.

Nell'anno educativo 2023/2024, in provincia di Trento l'offerta pubblica del servizio nido d'infanzia è stata di 104 servizi con una capacità ricettiva di 3.948 posti. In riferimento all'anno educativo 2022/2023, il Trentino si colloca al secondo posto in Italia per presa in carico dei bambini sotto i tre anni (33,3%), ben al di sopra della media nazionale del 16,8%.

Proseguendo, nell'anno scolastico 2023/2024, dalla scuola dell'infanzia alla secondaria di secondo grado, si contano 82.426 iscritti, con una diminuzione di 1.204 unità rispetto all'anno precedente, riduzione legata principalmente alle dinamiche demografiche. Rispetto all'anno scolastico 2013/2014, quando gli iscritti in complesso risultavano 88.540, la riduzione è di oltre 6 mila unità, corrispondente ad un calo del 6,9%. Nonostante ciò, la partecipazione alle attività educative prescolari rimane elevata: oltre il 96% dei bambini tra i 4 e i 5 anni è iscritto a una delle 262 strutture provinciali o equiparate presenti sul territorio.

L'Istruzione e Formazione Professionale (IeFP) continua a rappresentare una componente fondamentale dell'offerta scolastica in Trentino, coinvolgendo il 21,1% degli studenti delle scuole secondarie di secondo grado, impegnati prevalentemente in percorsi formativi nel settore dei servizi (53,9%) e in particolare in quelli turistico-alberghieri. Queste percentuali riflettono la buona capacità del sistema di rispondere in modo differenziato alle esigenze formative e professionali degli studenti e alle richieste occupazionali del territorio.

Le prove INVALSI 2023/2024 offrono una fotografia articolata: se da un lato si registra un aumento della percentuale di studenti che non raggiungono il livello minimo di competenza in lingua italiana e matematica – sia nella terza classe della scuola secondaria di primo grado che nella quinta della scuola secondaria di secondo grado – dall'altro migliorano le performance in lingua inglese, soprattutto nella comprensione orale, a tutti i livelli.

Il contrasto all'abbandono scolastico precoce rimane un punto di forza del sistema trentino: nel 2023 la quota di giovani tra i 18 e i 24 anni che non studiano e non hanno completato il ciclo secondario superiore si attesta all'8,2%, al di sotto della media nazionale (10,5%) e anche della

media del Nord-est (8,8%). In Trentino, inoltre, si registra il più basso tasso di abbandono scolastico implicito (6,8%), intendendo gli studenti che completano il proprio percorso di studi senza però aver raggiunto le competenze di base adeguate, conseguendo quindi un diploma che non corrisponde all'effettivo apprendimento.

Infine, in Trentino l'educazione alla cittadinanza digitale ha raggiunto risultati significativi, con livelli di competenze digitali piuttosto elevati: nel 2023, il 56,8% della popolazione fra i 16 e i 74 anni di età possiede almeno competenze digitali di base per tutti i cinque domini individuati dal Digital competence framework 2.0 a fronte del 45,9% a livello nazionale. Il grado di diffusione dell'accesso ad internet nelle famiglie è cresciuto dal 36,3% nel 2005 all'89,2% nel 2024.

OBIETTIVO DI MEDIO - LUNGO PERIODO

6.1 Favorire la crescita di scuole sempre più collegate con la comunità di riferimento e, in particolare, con il tessuto economico e produttivo



LE POLITICHE DA ADOTTARE

6.1.1 Innovare e migliorare l'offerta dei percorsi della filiera della formazione professionale e della formazione terziaria non accademica

Risultati attesi:

- Aumento del numero di studenti che si orientano ai percorsi professionalizzanti, che conseguono la qualifica del IV anno e si iscrivono al percorso Capes, alla luce della nuova offerta formativa
- Aumento di iscritti ai percorsi di formazione terziaria non accademica, anche alla luce della nuova offerta formativa (ITS Academy Trentina)

Destinatari:

- Studenti

Attuatori:

- Dipartimento Istruzione e cultura

OBIETTIVO DI MEDIO - LUNGO PERIODO

6.2 Educazione alla cittadinanza digitale, al rispetto di sé e degli altri.

LE POLITICHE DA ADOTTARE



Trentino
più intelligente



Trentino
più sociale



Trentino
più connesso

6.2.1 Promuovere il benessere digitale a scuola come ricerca di equilibrio tra la promozione degli strumenti digitali (tra cui anche AI) e la disconnessione

Risultati attesi:

- Migliore utilizzo degli strumenti digitali (compresa l'AI) da parte di studenti e docenti
- Aumento, negli studenti, della consapevolezza dei rischi e delle opportunità dello strumento digitale, nonché dei momenti di disconnessione

Destinatari:

- Studenti
- Personale scolastico
- Docenti

Attuatori:

- Dipartimento Istruzione e cultura

OBIETTIVO DI MEDIO - LUNGO PERIODO

6.3 Potenziare le competenze plurilinguistiche degli studenti di ogni ordine e grado di scuola, nella convinzione che la promozione e la tutela dell'identità culturale, economica e sociale del Trentino si sostengono, necessariamente, anche attraverso lo sviluppo di conoscenze e di capacità di dialogo a livello europeo e globale.



LE POLITICHE DA ADOTTARE

6.3.1 Migliorare le competenze plurilinguistiche degli studenti delle scuole trentine (di ogni ordine e grado)

Risultati attesi:

- Aumento delle competenze linguistiche negli studenti

Destinatari:

- Studenti
- Docenti
- Insegnanti scuola infanzia

Attuatori:

- Dipartimento Istruzione e cultura

OBIETTIVO DI MEDIO - LUNGO PERIODO

6.4 Realizzazione di un sistema integrato dei servizi di istruzione ed educazione rivolto alla fascia di popolazione da 0 a 6 anni



LE POLITICHE DA ADOTTARE

6.4.1 Implementare e sviluppare i servizi Zerosei

Risultati attesi:

- Miglioramento dell'offerta dei servizi per la fascia zero-sei anni

Destinatari:

- Famiglie
- Bambini
- Amministratori pubblici

Attuatori:

- Dipartimento Istruzione e cultura

OBIETTIVO DI MEDIO - LUNGO PERIODO

6.5 Valorizzazione degli edifici scolastici in un'ottica di maggiore funzionalità, vivibilità e sostenibilità energetica



Trentino
più verde



Trentino
più intelligente

LE POLITICHE DA ADOTTARE

6.5.1 Riqualificare gli edifici scolastici, al fine di renderli più sicuri, sostenibili, accoglienti e funzionali alle più innovative concezioni della didattica

Risultati attesi:

- Miglioramento degli ambienti scolastici, aumento della sicurezza degli edifici, riduzione dei consumi energetici

Destinatari:

- Personale scolastico e tecnico
- Popolazione scolastica

Attuatori:

- Dipartimento Infrastrutture e trasporti
- Dipartimento Enti locali, agricoltura e ambiente
- Dipartimento Istruzione e cultura

AREA 7 - Cultura come valore condiviso ed elemento di sviluppo per la crescita ed il benessere della comunità

CONTESTO

La cultura in Trentino si dimostra un elemento dinamico e inclusivo, coinvolgendo persone di tutte le età, dai bambini agli anziani. Nel 2024, il 48,1% degli individui dai sei anni in su ha partecipato ad attività culturali esterne, segnando il picco più alto degli ultimi due decenni. Anche la popolazione anziana partecipa attivamente, con quasi il 5% degli over 64 coinvolti nelle iniziative dell'Università della terza età nel 2023. Per quanto riguarda l'accesso alla cultura e le abitudini alla lettura, si può notare che le biblioteche provinciali contano oltre 112.000 utenti nel 2023, ovvero il 20,8% della popolazione, con una media di 11 prestiti per utente. Il 55,9% dei trentini si dichiara lettore di libri, superando significativamente la media nazionale e, tra questi, il 19,4% legge almeno un libro al mese.

Si conferma la vitalità del settore museale: il Trentino si distingue per un'offerta museale ricca e variegata. Musei e castelli, come il Castello del Buonconsiglio, il MART e il MUSE, hanno registrato un notevole incremento di visitatori tra il 2000 e il 2023. Complessivamente, i musei finanziati dalla Provincia hanno staccato quasi un milione e mezzo di biglietti nell'ultimo anno. L'elevata affluenza a mostre e attività didattiche testimonia un crescente apprezzamento del pubblico e consolida il ruolo dei musei come punti di riferimento culturali in Trentino con importanti riflessi anche sull'attrattività turistica del territorio.

In termini di investimenti nel settore culturale, il Trentino si posiziona tra le regioni con la più alta spesa pro capite per cultura, sport e servizi ricreativi, con una media di 384 euro a persona nel periodo 2017-2021. Questo dato, superiore alla media nazionale, riflette l'importanza attribuita al settore pubblico. Nel 2022, gli interventi pubblici per la tutela e la valorizzazione dei beni e delle attività culturali hanno raggiunto quasi 146 milioni di euro, segnando un ritorno ai livelli pre-pandemia.

Anche la spesa privata per cultura in Trentino è superiore alla media nazionale: nel 2023, una famiglia spende in media 154,8 euro al mese per "ricreazione, sport e cultura", rispetto ai 101,8 euro della media nazionale. Le famiglie trentine destinano a questo tipo di consumi il 4,8% della spesa totale, contro il 3,7% della media nazionale.

Non deve essere trascurato neppure l'impatto economico del settore culturale in Trentino. Le imprese operanti nel settore culturale e creativo, in cui rientrano, tra l'altro, edizione di libri, periodici e altre attività editoriali, produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi, di registrazioni musicali e sonore, attività di programmazione e trasmissione, attività di design specializzate, formazione culturale, attività creative, artistiche e di intrattenimento, biblioteche,

archivi, musei e altre attività culturali, sono oltre 3.200 nel 2021, in netta crescita rispetto al 2015 (+14,2%).

Anche il numero di addetti operanti in questo settore è elevato (poco più di 7.200) e in crescita pressoché costante (+6,3% rispetto al 2015). In termini economici il settore culturale e creativo ha contribuito a generare nel 2021 287 milioni di euro di valore aggiunto, con un incremento del 21% rispetto al 2015.

OBIETTIVO DI MEDIO - LUNGO PERIODO

7.1 Accrescere la partecipazione e l'accessibilità ai beni ed alle attività culturali, anche come fattori di coesione comunitaria e di benessere



LE POLITICHE DA ADOTTARE

7.1.1 Ampliare l'offerta culturale come leva per la crescita intersettoriale e il benessere sociale e come base per lo sviluppo economico

Risultati attesi:

- Aumento del coinvolgimento delle fasce meno rappresentate nella fruizione dei beni e delle attività culturali
- Integrazione delle proposte culturali con gli altri settori chiave dello sviluppo della società, quale il terzo settore

Destinatari:

- Cittadinanza
- Operatori culturali

Attuatori:

- Umst Soprintendenza per i beni e le attività culturali

OBIETTIVO DI MEDIO - LUNGO PERIODO

7.2 Tutelare e mettere in sicurezza il patrimonio culturale trentino, per tramandarlo alle future generazioni



LE POLITICHE DA ADOTTARE

7.2.1 Favorire la messa in sicurezza del patrimonio culturale anche in relazione ai rischi climatico-ambientali coinvolgendo stakeholder sul territorio

Risultati attesi:

- Ampliamento del numero di Beni culturali pubblici e privati contemplati in previsioni e azioni di tutela
- Aumento dei soggetti formati nella tutela dei beni culturali

Destinatari:

- Cittadinanza
- Operatori culturali

Attuatori:

- Umst Soprintendenza per i beni e le attività culturali

AREA 8 - Sport, fonte di benessere fisico e sociale nonché volano di crescita economica

CONTESTO

Da più di vent'anni in Trentino si registra una quota di popolazione dedita all'attività sportiva nel tempo libero superiore alle medie nazionali. Nel 2023, circa il 48% della popolazione dai 3 anni in su pratica attività sportiva, quasi 11 punti percentuali in più rispetto al dato nazionale. Inoltre, solo il 14,8% delle persone dai 14 anni in su dichiara di non fare alcuna attività sportiva, contro il 34,2% a livello italiano.

Appare in crescita anche il numero di ore dedicate all'attività sportiva. Tra chi pratica sport, nel 2023 il 35,7% svolge fino a due ore di attività in una settimana, un livello analogo al 2013 (36,3%). Il 30,9%, invece, svolge dalle due alle quattro ore e il 24,8% più di quattro ore, un chiaro aumento rispetto ai corrispondenti valori del 2013 (rispettivamente 20,1% e 20,8%).

Si nota inoltre come nel 2023 in Trentino una percentuale maggiore di uomini pratica sport rispetto alle donne (54,3% vs 41,3%), ma la quota di coloro che praticano sport a pagamento (corsi, iscrizioni circoli, strutture) è simile tra uomini e donne (uomini 26,5%, donne 25,2%). Guardando alla frequenza con cui si fa sport, tra gli uomini la quota di chi pratica molto sport (oltre 6 ore a settimana) è maggiore rispetto alla corrispondente quota tra le donne (uomini 14,8%, donne 6%).

La quota di chi fa attività sportiva nel tempo libero si riduce all'aumentare dell'età: sotto i 18 anni di età più di tre quarti praticano almeno uno sport (70,9% tra i bambini fra i 3 e i 10 anni); tra i 18 e i 44 anni la pratica coinvolge più della metà della popolazione; tra i 45 e i 64 anni scende attorno al 50%; fra chi ha 65 anni o più si riduce al 24,6%. Anche le scelte di accettare una qualche forma di esborso in denaro per fare sport sono più frequenti tra i giovani e tendono a diradarsi con l'aumentare dell'età.

La percentuale di persone che praticano sport in modo continuativo o saltuario cambia in funzione del livello di istruzione: tra chi ha un titolo superiore al diploma di maturità la percentuale di chi fa sport è del 62,3%; questo valore cala tra chi ha un diploma di maturità o di qualifica professionale (48,7%) e scende ulteriormente tra chi non ha conseguito il diploma (40,6%). Frequentare un luogo a pagamento per fare sport, frequentare lezioni private o pagare una retta per frequentare un circolo o club sportivo sono scelte fatte più spesso da chi possiede un titolo di studio oltre il diploma di maturità (32,9%), mentre calano a livelli simili tra chi ha il diploma di maturità (22,9%) o tra chi è senza un diploma (24,3%).

L'ultimo censimento Istat sulle istituzioni non profit (2021), conta 1.410 unità nel settore che ha come attività prevalente quello sportivo e che nella quasi totalità (96,4%) operano come associazioni. La gran parte di queste istituzioni non hanno personale alle dipendenze (94,8%) (dato al 31 dicembre 2024). L'attività svolta è quindi sorretta dall'apporto prestato dai volontari: sono state stimate 16.206 persone (il 16,6% di tutti i volontari trentini), che hanno offerto un lavoro gratuito in quasi otto istituzioni su dieci.

Guardando infine all'attività sportiva come risorsa per il turismo e l'economia, Il Trentino ha costruito nel tempo una solida reputazione come territorio votato allo sport, unendo la bellezza del paesaggio alpino a infrastrutture di alto livello e a una lunga tradizione sportiva. Grazie a eventi internazionali, manifestazioni di rilievo e alle Olimpiadi Invernali di Milano-Cortina 2026, la provincia sta rafforzando la sua immagine di destinazione ideale per gli sportivi di tutto il mondo. In questo senso il Trentino si prepara a giocare un ruolo chiave nell'evento, grazie alla sua tradizione nel settore e alle strutture d'eccellenza. Questa occasione rappresenta infatti una vetrina internazionale per il territorio, capace di attrarre nuovi turisti e promuovere investimenti nelle infrastrutture sportive.

Il Trentino è anche una delle regioni italiane che meglio rappresenta la sinergia tra sport, ambiente e turismo. Con oltre 800 km di piste da sci, 600 km di percorsi ciclabili e una rete di sentieri escursionistici tra le più estese d'Europa, la provincia è un punto di riferimento per il turismo attivo. Se l'integrazione tra sport e ambiente è fondamentale per garantire un turismo sostenibile, in Trentino il 70% delle strutture ricettive ha adottato pratiche di sostenibilità, come l'uso di energie rinnovabili e la riduzione dell'impatto ambientale. Inoltre, la provincia ha investito in mobilità sostenibile, con un aumento del 20% nell'uso di mezzi pubblici per raggiungere le località turistiche.

OBIETTIVO DI MEDIO - LUNGO PERIODO

8.1 Una popolazione attiva a tutte le età: lo sport quale fattore di benessere, sviluppo e coesione sociale



LE POLITICHE DA ADOTTARE

8.1.1 Sviluppare la pratica sportiva tra la cittadinanza, anche potenziando il ruolo dell'associazionismo sportivo e coinvolgendo il mondo della scuola

Risultati attesi:

- Aumento della partecipazione delle donne nello sport e creazione di un ambiente inclusivo a tutti i livelli, con particolare attenzione alla disabilità
- Sviluppo dell'attività polisportiva (pratica di discipline diverse)
- Rafforzamento dell'associazionismo sportivo sul territorio provinciale anche favorendo un maggiore e sistematico collegamento con le istituzioni scolastiche
- Infrastrutture sportive ad uso locale rispondenti a standard più moderni ed elevati in termini di accessibilità, sicurezza ed efficientamento energetico

Destinatari:

- Associazioni sportive
- Famiglie
- Giovani
- Istituzioni scolastiche

Attuatori:

- Dipartimento Artigianato, commercio, promozione, sport e turismo
- Dipartimento Istruzione e cultura
- Associazioni sportive

OBIETTIVO DI MEDIO - LUNGO PERIODO

8.2 Trentino terra di eventi sportivi con ricadute turistiche e di sviluppo territoriale



LE POLITICHE DA ADOTTARE

8.2.1 Valorizzare l'immagine del Trentino come terra votata allo sport attraverso le Olimpiadi e Paralimpiadi Milano Cortina 2026 e altri grandi eventi sportivi, nell'ottica di sviluppare le sinergie tra sport, ambiente e turismo

Risultati attesi:

- Gestione dell'evento eccezionale al fine di garantirne lo svolgimento in condizioni di sicurezza, l'incolumità delle persone, l'integrità dei beni, delle strutture e del territorio, l'assistenza alle persone nonché gli interventi, anche successivi, di ripristino delle normali condizioni di vita
- Miglioramento delle infrastrutture sportive e complementari del territorio interessato dai Giochi Olimpici e altri eventi sportivi
- Potenziamento della capacità di coordinamento e organizzazione di grandi eventi da parte della Provincia
- Rafforzamento del valore delle attività sportive come asset competitivo delle destinazioni turistiche trentine
- Diversificazione dell'attuale offerta sportiva

Destinatari:

- Cittadinanza
- Sistema sociale
- Soggetti del turismo
- Popolazione residente
- Turisti
- Operatori economici

Attuatori:

- Dipartimento Artigianato, commercio, promozione, sport e turismo
- Dipartimento Protezione civile, foreste e fauna
- Comuni di Predazzo e Tesero
- Fondazione Milano Cortina 2026
- Società Infrastrutture Cortina 2026
- Trentino Marketing S.p.A.
- Aziende per il Turismo (APT)
- Associazioni
- Stakeholder

AREA 9 - Ricerca, innovazione e competitività del sistema economico

CONTESTO

Ricerca & Sviluppo

La ricerca e sviluppo (R&S) rappresenta uno dei motori principali della crescita economica. Attraverso l'innovazione tecnologica e scientifica le imprese possono migliorare l'efficienza produttiva, creare nuovi prodotti e servizi e accedere a mercati inesplorati. Questo non solo rafforza la competitività a livello nazionale e globale, ma stimola anche investimenti, occupazione qualificata e benessere sociale. Investire in R&S significa alimentare quindi un ciclo virtuoso che trasforma conoscenza in valore economico e progresso per l'intero sistema. L'investimento in ricerca e sviluppo è in tal senso un indicatore strategico per valutare la propensione dei territori verso la frontiera tecnologica. Nel 2022, l'Unione europea ha investito circa 352 miliardi di euro in ricerca e sviluppo (R&S), pari al 2,2% del PIL complessivo. Sebbene la cifra assoluta sia in crescita rispetto all'anno precedente, l'intensità della spesa (cioè la percentuale rispetto al PIL) ha registrato un leggero calo rispetto al 2,3% del 2021. Il 66% della spesa totale proviene dal settore privato, mentre università e settore pubblico coprono rispettivamente il 22% e l'11%.

In Trentino nel 2022 la spesa in ricerca e sviluppo intra-muros (R&S interna) da parte di tutti i soggetti esecutori, pubblici e privati, sfiora i 350 milioni di euro. A valori correnti si registra una crescita del 9,3% rispetto all'anno precedente e del 5,9% rispetto al 2019. La presenza sul territorio di centri di ricerca di eccellenza riconosciuti a livello internazionale, con quasi 5 mila addetti coinvolti nelle attività di R&S, di cui 2.500 ricercatori, costituiscono i punti di forza del sistema trentino della ricerca. Un sistema che però è ancora prevalentemente finanziato dalle istituzioni pubbliche e dall'università (per il 57,9% nel 2022), il che differenzia il Trentino dallo scenario che si osserva a livello nazionale, dove l'incidenza della spesa pubblica sul PIL supera di poco lo 0,5% (lo 0,53% in Italia e lo 0,84% in Trentino). Nonostante l'incidenza della spesa in ricerca delle imprese sia relativamente contenuta, intorno allo 0,61% rispetto a una media nazionale pari allo 0,84%, negli ultimi due anni si è osservata in Trentino una crescita della spesa privata che ha sfiorato l'8%. In crescita anche l'investimento in R&S da parte dell'università (+14,6% tra il 2021 e il 2022) e la quota pubblica in senso stretto (+4,3%). Nel complesso dei settori esecutori, l'incidenza della spesa in R&S sul PIL nel 2022 scende leggermente, raggiungendo quota 1,46%, ma risulta ancora superiore all'incidenza nazionale (che passa dall'1,41% del 2021 all'1,37% del 2022). Solo due regioni superano l'incidenza della spesa sul PIL del 2% (Piemonte ed Emilia Romagna) e solo Toscana e Lazio superano il valore fissato dalla Strategia Europa 2020 (pari per l'Italia all'1,53%), attestandosi rispettivamente all'1,53% e all'1,89%.

I dati confermano la relazione positiva tra dimensione aziendale e capacità di spesa in R&S: oltre il 60% della spesa viene sostenuta da imprese con più di 50 addetti. Anche se meno rilevante dal

punto di vista quantitativo, l'investimento in R&S è comunque una realtà anche tra le imprese tra i 10 e i 50 addetti ed è presente anche tra le microimprese. Ovviamente, cambia il potenziale di spesa: se nelle imprese maggiori si superano mediamente i 2 milioni di euro all'anno, nelle imprese meno strutturate la spesa media è decisamente più contenuta.

Nel 2022 gli addetti all'attività di ricerca in Trentino scendono a quota 4.809 unità espresse in Etp (equivalenti tempo pieno, misura che quantifica il tempo medio annuale effettivamente dedicato all'attività di ricerca); si registrano un lieve calo nelle istituzioni pubbliche (-2,3%), un calo più sostanziale nell'università (-7,6%) e un aumento nelle imprese (+4,5%). Scendono anche i ricercatori che, nel complesso dei settori esecutori, risultano 2.511 unità Etp, ripartendosi in modo equilibrato fra i tre settori più rappresentativi.

A fine 2023, in provincia di Trento si contavano 139 startup innovative, un numero in calo rispetto alle 169 dell'anno precedente (-17,8%), simile ai livelli del 2015-2016, suggerendo una fase di contrazione dopo anni di crescita. Tuttavia, il Trentino rimane un territorio con un'alta incidenza di startup innovative rispetto al totale delle società di capitali con meno di cinque anni di vita, ospitando realtà promettenti in settori come intelligenza artificiale, sostenibilità e tecnologia. Alcune startup locali si sono distinte per innovazione e impatto, contribuendo alla crescita dell'ecosistema imprenditoriale. La classifica a livello provinciale delle città del Nord-est con la più alta concentrazione di startup innovative vede il Trentino al terzo posto, con 11,3 startup innovative ogni 1.000 società di capitali.

Università

Dopo la secondaria di secondo grado, oltre la metà dei diplomati sceglie di iscriversi all'università. Nel tempo, si è registrato un aumento costante del tasso di scolarizzazione terziaria: nel 2023, il 25% della popolazione tra i 25 e i 64 anni possiede un titolo universitario. Il dato è particolarmente rilevante tra i giovani: nella fascia 25-34 anni, la quota sale al 34,1%, quasi triplicata rispetto al 2003 (12,8%), con circa il 14% che ha completato studi in ambito STEM (discipline scientifiche, tecnologiche e matematiche).

L'Università di Trento, con oltre 16.000 iscritti, si conferma un polo accademico dinamico e attrattivo, classificandosi tra gli atenei italiani di medio-piccole dimensioni più riconosciuti a livello nazionale e internazionale. Due terzi degli studenti provengono da fuori provincia e oltre il 3% dall'estero. L'ateneo conta più di 800 docenti e ricercatori, affiancati da altrettante figure tecnico-amministrative. La capacità di attrarre finanziamenti competitivi, come quelli dei programmi Horizon Europe, ERC ed Erasmus, contribuisce a consolidare la reputazione scientifica e l'innovazione dell'Università di Trento.

Il contesto produttivo

La struttura produttiva dell'economia provinciale è caratterizzata da una larga presenza di microimprese (imprese con meno di dieci addetti), le quali generano circa il 39% del valore aggiunto e assorbono circa il 47% dell'occupazione provinciale del settore privato, in linea con il dato italiano, ma inferiore se si guarda al solo Nord Italia (43%). Le piccole e medie imprese (imprese dai 10 ai 249 addetti) rappresentano il principale motore del sistema produttivo provinciale, in cui viene occupato il 46% della forza lavoro e generata oltre la metà del valore aggiunto provinciale market (55%), un dato sostanzialmente in linea con le regioni del Nord e superiore di circa 4 punti percentuali rispetto alla media nazionale. Le grandi imprese trentine con oltre 250 addetti generano invece una quota di valore aggiunto pari al 6% e impiegano circa il 7% della forza lavoro. Rispetto all'Italia e al Nord, le imprese trentine di dimensioni maggiori rappresentano quote di attività economica molto inferiori.

In Trentino, come in Italia, le imprese dei servizi sono le più numerose. Al crescere della dimensione delle imprese il peso dei servizi diminuisce e cresce il peso delle imprese industriali, che arriva al 41% nelle grandi imprese. Una dinamica simile si osserva anche per la quota di valore aggiunto generata. L'attività manifatturiera prevalente in provincia è di tipo tradizionale a media/bassa tecnologia (ad esempio l'industria alimentare, l'industria del legno e la fabbricazione di prodotti in metallo). La quota di imprese a medio/alto livello tecnologico si attesta invece intorno al 24% in termini di quota di addetti. Nel confronto territoriale tale quota risulta minore rispetto a quanto registrato nelle regioni del Nord (35%) e all'Italia in generale (31%). Il 25% dei servizi di mercato sono classificabili a bassa intensità di conoscenza e comprendono prevalentemente le attività dei servizi commerciali, dei servizi ricettivi e alla persona. I servizi high-tech, come la ricerca e sviluppo, pesano per il 4,3%, un valore in linea con il Nord e l'Italia e più alto rispetto all'Alto Adige.

La produttività delle imprese, misurata in termini di produttività del lavoro, è in generale correlata alla loro dimensione. I livelli di produttività risultano massimi per le medie imprese (circa 74 mila euro per addetto nel 2021). La grande impresa trentina con oltre 250 addetti presenta però risultati inferiori (pari a 56 mila euro per addetto). Questa specificità del tessuto imprenditoriale trentino è legata alla bassa incidenza della grande impresa, concentrata maggiormente nei settori tradizionali labour intensive. La microimpresa presenta mediamente i livelli di produttività più bassi.

Uno studio dell'OCSE di Trento ha messo in evidenza che nella maggior parte dei settori la produttività mediana di una microimpresa è circa la metà di quella delle piccole imprese e solo una microimpresa su cinque opera in settori ad alta intensità tecnologica o di conoscenza, tipicamente a più alta produttività. Il divario di produttività delle microimprese rispetto alle

imprese più grandi è tuttavia minore in Trentino rispetto al resto del Nord Italia. Ciò suggerisce la presenza di un potenziale di crescita che risiede in alcune imprese di questa classe dimensionale. Le microimprese trentine rappresentano infatti un insieme molto eterogeneo, con alcune realtà capaci di raggiungere livelli elevati di produttività. Nei servizi, ad esempio, un quinto delle microimprese supera in produttività la metà delle piccole e medie imprese. Un vantaggio di produttività che tuttavia non sempre si trasferisce in crescita dimensionale: solo una quota limitata di microimprese (circa l'1%) sono classificabili infatti come "imprese a forte crescita".

L'internazionalizzazione delle imprese

L'apertura verso i mercati internazionali è una fonte importante di crescita economica per un territorio, in quanto dà la possibilità di beneficiare della crescita di altre economie e può incidere sulla produttività del sistema economico, consentendo alle imprese internazionalizzate l'accesso a economie di scala e favorendo l'esposizione a tecnologie e pratiche manageriali avanzate.

Sebbene abbia segnato una costante crescita nell'ultimo decennio, l'apertura dell'economia provinciale mostra ancora margini di espansione: il grado di apertura internazionale dell'economia provinciale, misurato come rapporto tra la somma di esportazioni e importazioni di beni e servizi e il prodotto interno lordo, si è posizionato infatti nell'ultimo decennio su valori intorno al 30%, contro il 60% del Nord-est e il 50% dell'Italia in generale. Nel 2024, poco meno del 60% delle esportazioni e circa l'80% delle importazioni hanno interessato Paesi dell'Unione europea. Il principale mercato di destinazione rimane quello tedesco (15,8%), seguito dagli Stati Uniti (12,5%). L'esposizione diretta verso il mercato statunitense è significativa per i prodotti della meccanica, automotive (circa il 20%) e delle bevande (43%). Ancora importanti sono i margini di apertura verso i mercati asiatici (8% circa delle esportazioni).

La minore rilevanza dell'export che finora ha caratterizzato l'economia provinciale riflette in parte la minore dimensione del settore manifatturiero trentino rispetto ad altre regioni (circa 13% del valore aggiunto in Trentino rispetto al 24% circa del Nord-est). Guardando al composito mondo delle imprese, quelle esportatrici trentine sono meno numerose rispetto ad altri territori: circa il 2% del totale delle imprese trentine esporta beni, a fronte del 5% medio nazionale e di contesti extra-nazionali vicini alla realtà provinciale (oltre il 10% di Austria e Germania). Le esportazioni di beni hanno quindi un ampio margine di crescita, sostenendo il processo di internazionalizzazione delle imprese, in particolare la micro e piccola impresa. La minore propensione all'export delle imprese trentine si concentra infatti in queste classi dimensionali: meno del 2% delle microimprese trentine esporta, rispetto al 5% circa del Veneto e al 3,5% dell'Italia; tra le piccole imprese, il 17% di quelle trentine è esportatore, contro il 30% circa dell'Italia in generale.

Accanto al tradizionale interscambio di beni, sta diventando sempre più rilevante l'interscambio di servizi. Un'indagine sperimentale condotta dalla Camera di Commercio di Trento ha stimato che circa il 7% delle imprese operanti nei settori manifatturiero, delle costruzioni, del commercio all'ingrosso e al dettaglio, dei trasporti, dei servizi alle imprese e dei servizi avanzati esporta servizi. Ad oggi, l'analisi sistematica di questi fenomeni sconta un problema di insufficienza di dati. Tuttavia, quanto rilevato, seppur ancora sperimentale, rileva la possibile pervasività e potenzialità che il commercio di servizi può avere nei prossimi anni in ambiti economici anche diversi da quello manifatturiero e nell'economia trentina in generale.

Il comparto turistico

Il turismo rappresenta un pilastro fondamentale per l'economia del Trentino, contribuendo in modo significativo alla crescita del territorio e alla valorizzazione delle sue risorse naturali, culturali e storiche. Grazie alla varietà dei suoi paesaggi la provincia attrae visitatori durante tutto l'anno, generando occupazione, investimenti e sviluppo in numerosi settori, dall'ospitalità alla ristorazione, dai trasporti all'artigianato locale. Nel 2024 si è registrato un nuovo record di pernottamenti nelle strutture alberghiere ed extralberghiere del Trentino, superando i 19,6 milioni di presenze, a cui si devono aggiungere circa 14 milioni di presenze relative al movimento in alloggi privati e seconde case. Ben il 42% delle presenze è costituito da ospiti stranieri, un dato che è cresciuto costantemente nel tempo. L'aumento dei turisti stranieri rappresenta un potente catalizzatore per l'internazionalizzazione del Trentino, perché apre il territorio a nuovi scambi culturali, economici e commerciali. Ogni visitatore internazionale porta con sé abitudini, esigenze e aspettative differenti che stimolano le imprese locali ad adattarsi e innovare, migliorando la qualità dei servizi, la comunicazione multilingue e la competitività del sistema turistico. Inoltre, la presenza di una clientela estera più ampia favorisce la promozione del brand "Trentino" a livello globale: un turista soddisfatto diventa spesso un ambasciatore informale del territorio nel suo Paese d'origine. Questo contribuisce ad attrarre investimenti, sviluppare reti internazionali e creare opportunità per l'export di prodotti tipici e artigianali.

Nel tempo l'offerta di ricettività è significativamente mutata. In particolare è cresciuta l'offerta extralberghiera: l'aumento relativo dei pernottamenti è stato più marcato rispetto a quanto osservato negli esercizi alberghieri. È aumentata in generale anche la qualità dell'offerta alberghiera, che ha portato l'incidenza dei posti letto in strutture con tre e più stelle quasi all'89%, con una concentrazione di presenze intorno al 93%.

In questo scenario, il turismo non è solo una fonte di reddito, ma un motore di innovazione e sostenibilità, capace di promuovere identità, coesione sociale e qualità della vita per residenti e ospiti. In Trentino il valore aggiunto attivato dalla sola domanda dei visitatori pernottanti ammonta

a circa il 10% del valore aggiunto complessivo, a cui si deve aggiungere la ricchezza generata dal turismo di passaggio. Nel confronto regionale, la consistenza dei flussi turistici alberghieri ed extralberghieri del Trentino si colloca in Italia al 7° posto in termini assoluti, ma al 2° posto in termini relativi, considerando cioè l'incidenza delle presenze nel mese di massima antropizzazione sulla popolazione residente.

L'obiettivo è quello di promuovere un modello turistico che valorizzi il territorio e il benessere delle comunità locali, mettendo al centro la qualità dell'offerta e la capacità di accoglienza che da sempre contraddistinguono il Trentino. Il turismo rappresenta una risorsa fondamentale per la crescita economica e sociale della nostra provincia, generando ricchezza, occupazione e nuove opportunità per imprese e famiglie. In questi anni, la domanda di ospitalità si è evoluta: sempre più viaggiatori scelgono esperienze autentiche e personalizzate, apprezzando la varietà di soluzioni disponibili, dagli hotel alle case in affitto. Attualmente in Trentino si contano circa 14.600 alloggi turistici privati, a conferma di un'offerta ampia e dinamica. Questa evoluzione contribuisce a rendere il Trentino una destinazione attrattiva tutto l'anno, capace di rispondere alle esigenze di un turismo moderno e diversificato. La presenza di numerose opportunità di soggiorno, anche per brevi periodi, favorisce la distribuzione dei flussi turistici e sostiene l'economia locale. La Provincia autonoma di Trento continua a lavorare per garantire un equilibrio tra le esigenze dei visitatori e quelle dei residenti, promuovendo regole chiare e condivise che assicurino qualità, vivibilità urbana e una sinergia positiva tra turismo e comunità locali.

Il comparto agricolo

Le imprese agricole in Trentino stanno attraversando un processo di trasformazione e strutturazione, con un crescente orientamento verso la modernizzazione e la sostenibilità. Un esempio significativo è il settore vitivinicolo, dove sono stati avviati programmi di ristrutturazione e riconversione dei vigneti per migliorare la qualità e l'efficienza produttiva. Le aziende agricole stanno investendo in tecnologie avanzate, come l'agricoltura di precisione, per ottimizzare le risorse e ridurre l'impatto ambientale. Sono stati stanziati fondi per la riconversione varietale e la ristrutturazione dei vigneti, incentivando la coltivazione di varietà più pregiate e sostenibili.

Nel 2024, l'agricoltura in Trentino ha vissuto un'annata con luci e ombre. La qualità dei prodotti è stata generalmente buona, ma le condizioni climatiche hanno influenzato la quantità delle produzioni. Le gelate tardive in primavera hanno ridotto i raccolti di mele e uva, mentre un'estate e un autunno particolarmente piovosi hanno richiesto un grande impegno da parte degli agricoltori per preservare la qualità. Nel settore frutticolo, la produzione di mele ha registrato un calo (-1,7%), con il proliferare della fitopatologia degli scopazzi del melo (Apple Proliferation Phytoplasma). In calo anche le produzioni viticole (-13,2%). Buoni però i prezzi al conferimento per il comparto melicolo e abbastanza stabili per il vitivinicolo. Il comparto lattiero-caseario ha visto un aumento del fatturato. In aumento in generale i costi di produzione. Nonostante queste sfide, il

comparto agricolo trentino ha dimostrato resilienza, con investimenti in tecnologie e strategie per affrontare le difficoltà climatiche e di mercato.

In tema di silvicoltura, il bosco trentino rappresenta una risorsa di inestimabile valore, non solo per il suo ruolo ambientale, ma anche per le molteplici funzioni che svolge a beneficio della comunità e dell'economia locale. La sua multifunzionalità si esprime in diversi ambiti, creando un delicato equilibrio tra conservazione, produzione e fruizione. La multifunzionalità del bosco in Trentino dimostra come sia possibile coniugare sviluppo economico e tutela ambientale, garantendo benefici per la collettività. Le politiche di gestione forestale continuano in tal senso ad incentivare un uso responsabile delle risorse, affrontando le sfide del cambiamento climatico e della gestione del territorio.

In ambito di agricoltura di montagna, si conferma l'intento di preservare le attività produttive nelle zone che presentano condizioni specifiche (in relazione, ad esempio, ad altitudine, clima, geomorfologia, infrastrutture) più difficoltose. In proposito, la Provincia autonoma di Trento intende sostenere la vitalità economica delle aree rurali attraverso finanziamenti e azioni specifiche anche nell'ambito del Piano Strategico Nazionale (PSP) della Politica agricola comune (PAC) integrato dal Complemento per lo Sviluppo Rurale (CSR) per il periodo di programmazione 2023-2027, la cui dotazione finanziaria cofinanziata ammonta complessivamente 197 milioni di euro.

Il mercato del lavoro

Nel corso degli ultimi anni il mercato del lavoro, sia nell'Area euro, sia a livello nazionale, si è caratterizzato per aumenti occupazionali importanti che non si sono accompagnati a una crescita del valore aggiunto della stessa intensità, determinando un rallentamento dei livelli di produttività. In Trentino nel 2024 il mercato del lavoro prosegue il sentiero di crescita, che si conferma positivo dal 2021, con un aumento del numero degli occupati (+2% su base annua) che superano le 250 mila unità: oltre 136 mila uomini e quasi 114 mila donne. Il tasso di occupazione (15-64 anni) sale al 71,2% (+1 punto percentuale rispetto all'anno precedente), migliorando il gap di genere grazie alla maggiore crescita della componente femminile.

In coerenza con il trend positivo degli occupati si riduce nel 2024 il numero delle persone in cerca di occupazione (-26,6% su base annua), segno della capacità del mercato trentino di assorbire l'offerta di lavoro disponibile, che porta il relativo tasso al 2,7% (2,5% gli uomini, 3% le donne), livello ai minimi storici. Nel confronto territoriale il tasso di disoccupazione trentino si colloca su un livello superiore rispetto all'Alto Adige (2%), rimane al di sotto del tasso del Nord-est (3,6%) e conferma la sua distanza dal valore medio registrato per l'Italia (6,5%). Prosegue anche

l'incremento della partecipazione al mercato del lavoro: l'insieme delle forze di lavoro supera le 257 mila unità (+1% su base annua) e il tasso di attività sale al 73,3% (+0,3 punti percentuali su base annua). La partecipazione al mercato del lavoro delle donne raggiunge il 67,8%, i maschi salgono al 78,6%. Il tasso di attività del Trentino si colloca su un livello leggermente superiore a quello del Nord-est (73,1%), si mantiene significativamente distanziato dalla media nazionale (66,6%), ma risulta più contenuto rispetto al dato rilevato per l'Alto Adige (75,7%). In tutti i territori emerge una minore partecipazione delle donne al mercato del lavoro, ma il Trentino registra nel 2024 il più basso differenziale di genere: 10,8 punti percentuali contro gli 11,2 punti percentuali dell'Alto Adige, i 13,5 punti percentuali del Nord-est e i 18 punti percentuali dell'Italia.

La prevalenza dell'occupazione, come risulta nelle economie avanzate, è assorbita dalle attività dei servizi. Nel 2024 in Trentino il 70,3% degli occupati è impiegato nel terziario, con un'incidenza del 20,3% del commercio, alberghi e ristoranti. L'industria assorbe il 26,2% dei lavoratori, dei quali il 7,7% opera nelle costruzioni. La quota restante interessa il settore dell'agricoltura, silvicoltura e pesca. Come riscontrato a livello nazionale, anche in Trentino la crescita dell'occupazione si è concentrata principalmente in settori caratterizzati da bassi salari, scarsa innovazione tecnologica e alto impiego di forza lavoro (costruzioni e commercio, alberghi e ristoranti). Non si riscontra invece una crescita significativa dell'occupazione nei settori high-tech, una crescita che potrebbe invece consolidare il ruolo del Trentino come territorio d'eccellenza, capace di coniugare innovazione, sostenibilità e benessere sociale. Questa dovrebbe essere un'opportunità per i giovani perché investire in settori tecnologici significa anche creare opportunità di lavoro qualificato, evitando la fuga dei talenti verso altre regioni o Paesi.

In tale contesto di crescita occupazionale rimangono sullo sfondo alcune criticità che hanno determinato negli ultimi anni un impoverimento qualitativo del mercato del lavoro: precarietà e part-time involontario, lavoratori sovraistruiti, tasso di mancata partecipazione al lavoro che, coinvolgendo maggiormente le donne, hanno contribuito a peggiorare la loro qualità lavorativa e ad ampliare i divari rispetto agli uomini.

Nel 2024 i dati del part-time involontario¹ femminile evidenziano che la quota di occupate a tempo parziale assorbita dalle aziende trentine cala, attestandosi al 10,6%, un valore pressoché simile al dato del Nord-est (10,5%), distante dal livello nazionale (13,7%) e superiore rispetto a quello registrato per l'Alto Adige (5,4%). Per gli uomini l'indicatore trentino è pari al 2,7%, generando un differenziale di 7,9 punti percentuali in sfavore delle donne. La permanenza in lavori instabili²

¹ L'indicatore è calcolato come percentuale di occupati che dichiarano di svolgere un lavoro a tempo parziale perché non ne hanno trovato uno a tempo pieno sul totale degli occupati.

² Si considera l'indicatore "Occupati in lavori a termine da almeno 5 anni", calcolato come percentuale di dipendenti a tempo determinato e collaboratori che hanno iniziato l'attuale lavoro da almeno 5 anni sul totale dei dipendenti a tempo determinato e collaboratori.

mostra per il 2024 un peggioramento per entrambe le componenti di genere, rilevando un differenziale di 4,9 punti percentuali ancora in sfavore delle donne, mentre l'indicatore riferito al fenomeno della sovraistruzione³ fotografa per il 2023 una realtà non trascurabile. Benché la quota di donne con un titolo di studio superiore a quello necessario per svolgere la propria professione si riduca su base annua rispetto a quella degli uomini, l'indicatore evidenzia un gap di genere di 1,5 punti percentuali, sempre in sfavore delle donne. Il tasso di mancata partecipazione al lavoro⁴ femminile mostra infine per il 2024 una maggiore riduzione della quota di donne inattive che, sfiduciate dalla possibilità di trovare un'occupazione, non la cercano attivamente ma che potenzialmente sarebbero disponibili ad entrare nel sistema produttivo. Tale percentuale pari al 6,6% è inferiore sia a quella registrata per le donne nel Nord-est (8,1%) sia rispetto al dato femminile nazionale (15,9%), ma risulta più alta rispetto al valore registrato per le donne in Alto Adige (3,8%).

³ L'indicatore è calcolato come percentuale di occupati che possiedono un titolo di studio superiore a quello maggiormente posseduto per svolgere quella professione sul totale degli occupati.

⁴ L'indicatore è calcolato come rapporto tra la somma di disoccupati e inattivi "disponibili" (persone che non hanno cercato lavoro nelle ultime 4 settimane ma sono disponibili a lavorare) e la somma di forze lavoro (insieme di occupati e disoccupati) e inattivi "disponibili", riferito alla popolazione tra i 15 e 74 anni.

OBIETTIVO DI MEDIO - LUNGO PERIODO

9.1 Un sistema della ricerca all'avanguardia e che dialoga col territorio



Trentino
più intelligente



Trentino
più connesso



Trentino
più verde



Trentino più
vicino ai cittadini

LE POLITICHE DA ADOTTARE

9.1.1 Promuovere l'eccellenza del sistema provinciale della ricerca, anche accademica, e dell'innovazione

Risultati attesi:

- Rafforzamento del posizionamento internazionale degli enti di ricerca provinciale, compreso l'ambito accademico
- Potenziamento di strumenti e servizi anche per il trasferimento tecnologico

Destinatari:

- Organismi di ricerca
- Imprese
- Ricercatori
- Professionisti della salute
- Cittadinanza

Attuatori:

- Dipartimento Sviluppo economico, ricerca e lavoro
- Dipartimento Salute e politiche sociali
- Dipartimento Urbanistica, energia, catasto, tavolare e coesione territoriale
- Università degli studi di Trento
- Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari (APSS)
- Trentino Sviluppo S.p.A.

9.1.2 Sostenere gli investimenti privati in ricerca e la nascita di startup innovative

Risultati attesi:

- Incremento della propensione all'innovazione del sistema economico locale

Destinatari:

- Imprese
- Organismi di ricerca
- Ricercatori
- Innovatori e startup

Attuatori:

- Dipartimento Sviluppo economico, ricerca e lavoro
- Trentino Sviluppo S.p.A.

OBIETTIVO DI MEDIO - LUNGO PERIODO

9.2 Mantenere un sistema universitario di qualità investendo nei servizi per gli studenti e la comunità accademica



LE POLITICHE DA ADOTTARE

9.2.1 Rafforzare il sostegno all'Università degli Studi di Trento, anche promuovendo la valorizzazione del corpo docente e la qualità della didattica

Risultati attesi:

- Consolidamento del posizionamento di eccellenza dell'Università di Trento

Destinatari:

- Università degli studi di Trento
- Studenti dell'Università degli studi di Trento
- Docenti universitari e comunità accademica

Attuatori:

- Dipartimento Sviluppo economico, ricerca e lavoro

9.2.2 Rafforzare le iniziative per il diritto allo studio sia in termini di benefici finanziari che come disponibilità di posti alloggio

Risultati attesi:

- Incremento della disponibilità di alloggi per gli studenti
- Valorizzazione degli studenti meritevoli

Destinatari:

- Studenti dell'Università degli studi di Trento

Attuatori:

- Dipartimento Urbanistica, energia, catasto, tavolare e coesione territoriale
- Umst Resilienza abitativa, sostenibilità e assegno unico
- Opera Universitaria
- Università degli studi di Trento
- Patrimonio del Trentino S.p.A.

OBIETTIVO DI MEDIO - LUNGO PERIODO

9.3 Crescita sostenibile delle imprese e del tessuto produttivo



Trentino
più intelligente



Trentino
più connesso



Trentino
più sociale



Trentino più
vicino ai cittadini

LE POLITICHE DA ADOTTARE

9.3.1 Sostenere lo sviluppo del sistema economico produttivo promuovendo l'innovazione mirata alla crescita della produttività in chiave sostenibile rafforzando l'incidenza del settore industriale avanzato

Risultati attesi:

- Un sistema economico caratterizzato da produzioni ad alto valore aggiunto e in grado di garantire benessere diffuso e sostenibile sull'intero territorio

Destinatari:

- Imprese

Attuatori:

- Dipartimento Sviluppo economico, ricerca e lavoro
- Umst Resilienza abitativa, sostenibilità e assegno unico
- Trentino Sviluppo S.p.A.

9.3.2 Promuovere l'attrattività del sistema economico trentino e il suo grado di internazionalizzazione

Risultati attesi:

- Maggior numero di imprese che investono o si insediano in Trentino
- Maggior numero di esportatori abituali

Destinatari:

- Imprese

Attuatori:

- Dipartimento Sviluppo economico, ricerca e lavoro
- Trentino Sviluppo S.p.A.
- Camera di Commercio

9.3.3 Valorizzare e promuovere l'artigianato ed il commercio

Risultati attesi:

- Realizzazione di percorsi di aggiornamento e nuova formazione per i maestri artigiani già in possesso del titolo
- Valorizzazione dell'artigianato e dei prodotti artigiani trentini, attraverso il sostegno di almeno 5 iniziative l'anno

- Azzeramento o riduzione del tasso di cessazione degli esercizi commerciali per la vendita al dettaglio di generi alimentari e di prima necessità nonché di pubblici esercizi per la somministrazione di bevande in zone prive di servizi analoghi, in coerenza con l'andamento del trend settoriale
- Valorizzazione dei luoghi storici del commercio attraverso il mantenimento o l'incremento del numero degli aderenti ai Consorzi
- Revisione del marchio "Osteria Tipica Trentina" e aumento degli esercizi aderenti

Destinatari:

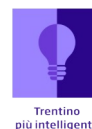
- Artigiani
- Studenti
- Disoccupati
- Maestri artigiani
- Imprese
- Negozi
- Pubblici esercizi
- Cittadinanza
- Operatori economici
- Associazioni di categoria

Attuatori:

- Dipartimento Artigianato, commercio, promozione, sport e turismo
- Camera di Commercio
- Accademia di impresa
- Associazione Artigiani e Piccole Imprese del Trentino
- Istituti professionali
- Trentino Marketing S.p.A.
- Trentino Sviluppo S.p.A.
- Associazioni di categoria
- Imprese artigiane

OBIETTIVO DI MEDIO - LUNGO PERIODO

9.4 Territorio trentino come destinazione turistica distintiva, equilibrata e duratura



LE POLITICHE DA ADOTTARE

9.4.1 Consolidare un modello di sviluppo turistico bilanciato nel lungo periodo

Risultati attesi:

- Miglior bilanciamento delle esigenze di turisti, escursionisti, residenti
- Arricchimento delle esperienze nelle stagioni classiche e potenziamento della proposta nell'arco di tutto l'anno

Destinatari:

- Turisti
- Escursionisti e frequentatori della montagna
- Cittadinanza

Attuatori:

- Dipartimento Artigianato, commercio, promozione, sport e turismo
- Aziende per il Turismo (APT)
- Trentino Marketing S.p.A.
- Agenzie territoriali d'area (ATA)
- Enti pubblici

9.4.2 Sviluppare un sistema infrastrutturale montano moderno e sostenibile, investendo nelle infrastrutture funiviarie, nella sicurezza delle aree sciabili e nella gestione efficiente delle risorse idriche ed energetiche

Risultati attesi:

- Fruizione consapevole ed equilibrata delle risorse naturali nel territorio montano
- Incremento della soddisfazione dei frequentatori della montagna
- Gestione economica sostenibile delle strutture montane
- Ammodernamento della dotazione impiantistica e incremento dei livelli di sicurezza delle aree sciabili provinciali
- Maggior utilizzo degli impianti a fune durante la stagione estiva

Destinatari:

- Proprietari, gestori o responsabili della manutenzione delle strutture di montagna
- Comuni
- Provincia
- Gestori aree sciabili attrezzate
- Esercenti impianti a fune
- Proprietari e gestori strutture alpine

Attuatori:

- Dipartimento Artigianato, commercio, promozione, sport e turismo
- Comuni
- Trentino Sviluppo S.p.A.
- Esercenti impianti a fune
- Gestori aree sciabili attrezzate
- Ordini professionali
- Progettisti interventi di riqualificazione

9.4.3 Incrementare l'efficienza e l'innovazione del sistema turistico trentino, con il supporto di attività di destination intelligence

Risultati attesi:

- Supporto data-driven per orientare in maniera proattiva le scelte della destinazione in termini di strategie e azioni a sostegno della gestione equilibrata del territorio, creazione di un nodo centrale di connessione per l'intero sistema turistico, ottimizzazione e valorizzazione delle numerose attività già esistenti
- Miglioramento dell'ecosistema digitale, incremento dei dati e delle informazioni, fidelizzazione della clientela, aumento della soddisfazione nella fruizione dei servizi

Destinatari:

- Stakeholder
- Decisori politici
- Amministratori pubblici
- Soggetti del turismo
- Fruitore della Guest Card

Attuatori:

- Dipartimento Artigianato, commercio, promozione, sport e turismo
- Enti pubblici
- Trentino Marketing S.p.A.
- Aziende per il Turismo (APT)

9.4.4 Favorire la crescita della qualità delle strutture ricettive ed il miglioramento continuo delle competenze degli operatori per rendere il settore più attraente sia per i turisti sia per i lavoratori.

Risultati attesi:

- Miglioramento dell'offerta ricettiva delle strutture al fine di renderle qualitativamente più attrattive e sfidanti rispetto alle esigenze di mercato
- Valorizzazione dell'immagine del nostro territorio e delle sue peculiarità, attraverso professionalità qualificate e competenti
- Territorio attrattivo per i lavoratori del sistema turistico, accrescendo di conseguenza la qualità dell'offerta turistica

Destinatari:

- Turisti
- Imprese
- Comuni
- Associazioni di categoria
- Stakeholder
- Professionisti
- Soggetti del turismo

Attuatori:

- Dipartimento Artigianato, commercio, promozione, sport e turismo

OBIETTIVO DI MEDIO - LUNGO PERIODO

9.5 Sostenere le attività agricole e valorizzare le produzioni agroalimentari locali nonché il patrimonio forestale, anche quali fonti di reddito e presidio del territorio



LE POLITICHE DA ADOTTARE

9.5.1 Sostenere l'agricoltura di montagna e, in particolare, la zootecnia, quale presidio del territorio e del paesaggio alpino

Risultati attesi:

- Miglioramento della qualità dell'ambiente e del paesaggio rurale tradizionale alpino
- Miglioramento qualitativo del patrimonio rappresentato dalle strutture di malga provinciali
- Corretta ed equilibrata gestione dei pascoli
- Mantenimento/incremento del benessere animale

Destinatari:

- Imprenditori agricoli
- Cooperative
- Organizzazioni di produttori
- Enti locali

Attuatori:

- Umst Agricoltura

9.5.2. Rafforzare la competitività del settore agricolo provinciale, valorizzando e promuovendo la qualità, la sostenibilità e la salubrità delle produzioni, favorendo i processi aziendali di ammodernamento e di innovazione e il ricambio generazionale, sostenendo gli strumenti per la gestione del rischio

Risultati attesi:

- Mantenimento delle superfici soggette a rinnovo varietale
- Promozione delle produzioni agroalimentari trentine, dell'enoturismo e dell'agriturismo in stretto raccordo con la promozione territoriale
- Incremento del numero di imprese condotte da giovani agricoltori
- Rafforzamento del livello di innovazione e di sviluppo tecnologico delle imprese agricole trentine
- Incremento del valore assicurato annuo attraverso lo sviluppo del sistema assicurativo agevolato per il raccolto, gli animali e le piante

Destinatari:

- Imprenditori agricoli
- Cooperative

- Organizzazioni di produttori
- Condifesa

Attuatori:

- Umst Agricoltura
- Enti strumentali

9.5.3 Assicurare la multifunzionalità del bosco

Risultati attesi:

- Aumento del livello di sostenibilità della gestione forestale, anche attraverso l'attuazione delle misure del PSP 2023-2027, il sostegno alla produzione vivaistica e il potenziamento della competitività del settore forestale

Destinatari:

- Enti locali
- Proprietari privati
- Imprese forestali

Attuatori:

- Dipartimento Protezione civile, foreste e fauna

OBIETTIVO DI MEDIO - LUNGO PERIODO

9.6 Accompagnare le imprese nel reperire forza lavoro e nel qualificare la stessa



LE POLITICHE DA ADOTTARE

9.6.1 Attivare e sostenere iniziative al fine di formare, qualificare o attrarre risorse umane, sulla base delle esigenze delle imprese, promuovendo la sicurezza e la qualità dell'occupazione

Risultati attesi:

- Riduzione del mismatch delle competenze tra domanda e offerta di lavoro per ogni livello di professionalità richiesto
- Aumento del bacino di derivazione della manodopera in area extra UE, con diminuzione delle richieste su quote previste dal decreto Flussi
- Inserimento nel mercato del lavoro trentino di stranieri, reclutati in Argentina, attivando strumenti di accesso alternativi a quello delle quote
- Miglioramento della cultura della salute e sicurezza dei luoghi di lavoro

Destinatari:

- Imprese
- Disoccupati
- Lavoratori

Attuatori:

- Dipartimento Sviluppo economico, ricerca e lavoro
- Dipartimento Urbanistica, energia, catasto, tavolare e coesione territoriale
- Rete provinciale dei servizi per il lavoro e per la formazione e privato sociale
- Comitato provinciale ex art.7 D.Lgs. 81/08

AREA 10 - Un Trentino sicuro connesso fisicamente e digitalmente

CONTESTO

Il Trentino presenta una configurazione territoriale caratterizzata da una complessa morfologia, che incide in modo rilevante sia sull'assetto del sistema dei trasporti sia sulla diffusione delle infrastrutture digitali. La particolare conformazione orografica, con valli che si diramano dall'asse dell'Adige verso le zone montane più periferiche, comporta criticità strutturali che influiscono sull'accessibilità e sull'efficienza dei collegamenti tra i diversi centri abitati. In questo contesto, la presenza di barriere fisiche naturali rende necessaria l'elaborazione di strategie specifiche, finalizzate a garantire un adeguato livello di connettività, sia fisica che digitale, su tutto il territorio provinciale.

Gli indici di accessibilità elaborati dall'Istat – che integrano informazioni relative ai tempi di spostamento con la valutazione delle opportunità offerte dalle diverse infrastrutture – mettono in evidenza una significativa eterogeneità tra i comuni trentini. Mentre il 44% della popolazione residente beneficia di un'elevata accessibilità alle stazioni ferroviarie, una quota significativa – pari al 26% – risiede in aree caratterizzate da livelli di accessibilità medio-bassa o molto bassa, una proporzione superiore rispetto alla media nazionale. Tali dati mettono in evidenza le disomogeneità territoriali che permangono nell'accesso alle principali infrastrutture di trasporto.

Nonostante tali criticità, i dati relativi alla percezione soggettiva della qualità dei collegamenti risultano relativamente positivi rispetto al quadro nazionale. Secondo i risultati delle rilevazioni riferite al 2023, il 24,1% dei cittadini trentini ha segnalato difficoltà di collegamento con i mezzi pubblici nella propria area di residenza, una percentuale inferiore sia alla media del Nord-est (27,6%) sia a quella nazionale (32,7%).

Anche in riferimento alla connettività digitale, le caratteristiche morfologiche del territorio hanno rappresentato un fattore condizionante per la diffusione delle reti, soprattutto nelle fasi iniziali. Tuttavia, nel periodo più recente si è registrata una crescita significativa della copertura delle infrastrutture di nuova generazione ad altissima capacità (Very High Capacity Network – VHCN). A partire da una situazione di partenza prossima allo zero nel 2018, la quota di famiglie residenti in aree servite da tali reti ha raggiunto il 77,6% nel 2023, al di sopra sia della media del Nord-est (58,5%) che di quella nazionale (59,6%). Questo progresso è stato in parte accelerato dalla pandemia da Covid-19, che ha reso prioritario l'ampliamento dell'infrastrutturazione digitale per rispondere alle esigenze connesse al telelavoro e alla didattica a distanza.

Dopo la significativa contrazione registrata negli anni della pandemia, i reati di criminalità predatoria (borseggi, furti in abitazione e rapine) hanno ripreso a crescere, attestandosi nel 2024 al 9,5 per mille abitanti. La diminuzione durante l'emergenza sanitaria è riconducibile

principalmente alle misure di contenimento che hanno limitato la mobilità delle persone e ridotto le occasioni di contatto sociale, elementi che tipicamente favoriscono questo tipo di reati. Nonostante la ripresa di questi fenomeni, il dato trentino rimane significativamente inferiore rispetto al Nord-est (16,9 per mille) e alla media nazionale (14,6 per mille).

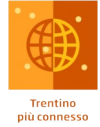
Sul fronte della percezione soggettiva di sicurezza, il 68,6% delle persone di 14 anni e oltre si sente sicuro camminando al buio da solo nella propria zona di residenza, un valore nettamente superiore alla media nazionale del 56,7%. Tuttavia, emerge una significativa disparità di genere: mentre l'81,7% degli uomini dichiara di sentirsi sicuro, solo il 55,8% delle donne condivide questa percezione, evidenziando come le preoccupazioni legate alla sicurezza personale colpiscano in modo preponderante la popolazione femminile.

Questo divario trova riscontro nell'analisi degli indicatori sulla violenza di genere, fenomeno particolarmente complesso da quantificare poiché i dati disponibili si basano su denunce, richieste di assistenza o interventi sanitari, lasciando presumibilmente sommersa una quota significativa di episodi.

Un ruolo centrale è svolto dal numero di pubblica utilità 1522, attivato dal Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, che offre supporto a chi subisce violenza o stalking e che nel 2023 ha rilevato in Trentino 19,1 vittime ogni centomila donne, un valore inferiore rispetto alla media italiana pari a 24,5. A differenza della criminalità comune, che ha registrato una contrazione durante l'emergenza sanitaria, le segnalazioni di violenza di genere sono aumentate in modo significativo nel periodo pandemico. Questo incremento è riconducibile alla maggiore esposizione delle donne a situazioni di rischio all'interno delle mura domestiche, acuita dall'isolamento forzato, dalla convivenza prolungata con il partner violento e dalla difficoltà di accedere ai consueti canali di supporto esterni.

OBIETTIVO DI MEDIO - LUNGO PERIODO

10.1 Investimenti pubblici infrastrutturali e reti



LE POLITICHE DA ADOTTARE

10.1.1 Sviluppare e rafforzare le reti di mobilità strategiche provinciali e interregionali, ferroviarie e funiviarie, migliorando l'accessibilità e la mobilità di persone e mezzi

Risultati attesi:

- Miglioramento della mobilità sul territorio provinciale e delle interconnessioni con i territori confinanti, favorendo il decongestionamento e la fluidità del traffico su gomma e lo sviluppo di mezzi di trasporto alternativi
- Miglioramento della qualità della vita dei centri abitati interessati dagli interventi di by-pass, e della sicurezza complessiva per gli utenti, in particolare per quelli delle fasce più deboli (ciclisti e pedoni)
- Efficientamento e miglioramento della qualità del trasporto merci e passeggeri lungo il corridoio del Brennero
- Creazione del collegamento intervallivo delle piste ciclabili

Destinatari:

- Collettività
- Cittadini residenti e turisti
- Attività economiche
- Popolazione residente
- Popolazione non residente
- Popolazione scolastica

Attuatori:

- Dipartimento Infrastrutture e trasporti
- Umst Patrimonio e trasporti

OBIETTIVO DI MEDIO - LUNGO PERIODO

10.2 Una rete di telecomunicazioni digitali ultra veloci per cittadini e imprese



LE POLITICHE DA ADOTTARE

10.2.1 Sostenere lo sviluppo integrato delle infrastrutture telematiche di comunicazione fisse e mobili del territorio, dando ulteriore impulso ai progetti di estensione della connettività a tutte le utenze pubbliche e private

Risultati attesi:

- Completa infrastrutturazione delle aree bianche in banda ultra larga
- Incremento del numero delle famiglie, imprese, professionisti e attività commerciali connesse ad una velocità di almeno 100 Mbps
- Incremento del numero degli istituti scolastici connessi ad una velocità di 1 Gigabit per secondo
- Incremento delle pubbliche amministrazioni e delle biblioteche con connessioni ad 1 Gigabit per secondo e strutture ospedaliere a 2 Gigabit per secondo
- Diffusione della copertura 5G nei siti in corso di definizione nell'ambito del bando PNRR

Destinatari:

- Imprese
- Cittadinanza
- Pubblica amministrazione
- Biblioteche
- Ospedali
- Istituzioni scolastiche

Attuatori:

- Direzione Generale
- Umst Digitalizzazione e reti
- Trentino Digitale S.p.A.

OBIETTIVO DI MEDIO - LUNGO PERIODO

10.3 Sicurezza dei cittadini garantita attraverso la prevenzione e il contrasto dell'illegalità in tutte le sue manifestazioni



LE POLITICHE DA ADOTTARE

10.3.1 Incrementare il grado di sicurezza del territorio e dei cittadini: politiche di sviluppo e di prevenzione in ambito sociale, ambientale ed economico, che concorrono all'ordinata e civile convivenza, anche con riferimento alla riduzione dei fenomeni di illegalità e inciviltà

Risultati attesi:

- Promozione del sistema integrato di sicurezza, anche in collaborazione con le autorità statali competenti

Destinatari:

- Enti locali
- Donne vittime di violenza
- Operatori del terzo settore
- Pubblica amministrazione
- Cittadinanza

Attuatori:

- Umst Affari generali della Presidenza e segreteria della Giunta
- Consiglio delle autonomie locali
- Autorità statali competenti
- Enti del terzo settore

10.3.2. Miglioramento continuo del sistema di gestione della prevenzione della corruzione e della trasparenza

Risultati attesi:

- Incremento della consapevolezza del sistema di gestione della corruzione da parte dell'organizzazione provinciale, anche attraverso il rafforzamento dei percorsi formativi

Destinatari:

- Cittadinanza
- Pubblica amministrazione

Attuatori:

- Dipartimento Affari istituzionali, anticorruzione e trasparenza
- Tutte le strutture